ANNO IV N. 38
Trapani, 3 Ottobre 1962

UNA COPIA L. 40

Spett.
BIBLIOTECA FARDELLIANA

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FARO

TRAPANI

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
TRAPANI - Via Bonaiuto 20 - 22 - Telef. 22023
Spediz. in abbonam. post. Gruppo I

Concessionaria in esclusiva per la Pubblicità
Società per la Pubblicità in Italia - Via Roma, 405 Palermo - Telef. 214.316 210.069

Il Marsala *mortifica il Bisceglie (pag. 4)* • **Tattica sbagliata** *del Trapani a Trani (pag. 4)*

Aspettiamo ancora

La soluzione della crisi del governo regionale, almeno per quanto attiene alle divergenze interne della Democrazia Cristiana, è legata, all'intervento del Segretario del Partito, on.le Moro.

Ci auguriamo che un intervento così qualificato riesca a dirimere la vertenza sicchè la Sicilia abbia, finalmente, il governo che aspetta.

Non nascondiamo il nostro rammarico per una crisi che si prolunga ormai da molto tempo, nella duplice fase, e che non giova ma anzi nuoce agli interessi della regione ed al prestigio dell'istituto autonomistico.

Non è nostra abitudine entrare nel merito delle questioni politiche, specie quando esse sono determinate dalla dialettica interna di una formazione; ma ci si consenta di esprimere il nostro disappunto nel vedere che la dialettica interna è arrivata a manifestazioni esterne che avremmo amato si fossero espresse ampiamente in seno al gruppo, ma ivi si fossero concluse.

Il nostro disappunto nasce dal desiderio che nel partito di maggioranza relativa, sul quale maggiori gravano le responsabilità e verso il quale più attenta converge l'opinione pubblica, ci sia migliore coesione.

Non intendiamo discutere le ragioni che hanno determinato l'atteggiamento astensionista della pattuglia dissidente: concediamo che, eventualmente, possano essere, anche, validissime. Pensiamo, però, che il gruppo parlamentare e gli organi direttivi regionali siano sede competente per far valere le ragioni che si hanno da parte di ognuno degli interessati, senza che fosse necessario arrivare alla manifestazione pubblica del proprio atteggiamento.

Che se organi di gruppo e di partito hanno determinato, essi, la necessità di questa pubblicità, non hanno certo reso un buon servizio nè alla Sicilia nè al partito.

Da questo episodio, infatti, verrebbe confermata l'impressione che la Democrazia Cristiana sia una federazione di correnti e, peggio, che le varie correnti non riescano a fondersi in unità malgrado un denominatore comune, e che basti, comunque, fregiarsi di una etichetta per accampar diritti ed avanzare richieste.

Perciò ci auguriamo che lo intervento autorevole del Segretario del partito riesca nell'intento di armonizzare le volontà discordi nell'interesse del partito e nell'interesse della Sicilia.

Pensiamo, infatti, che la Democrazia Cristiana, cioè il partito di maggioranza relativa, possa e debba far gli interessi dell'isola più e meglio di ogni altra formazione politica e sia necessario per essa ritrovare il punto di incontro per i suoi rappresentanti all'A.R.S.

Ove ancora la dialettica interna, più o meno personalistica, più o meno nobile, dovesse far tardare un governo efficiente per la Sicilia, la Democrazia Cristiana metterebbe a prova la legittima aspettativa dell'opinione pubblica e creerebbe prodromi per eventuali avventure politiche.

Il pubblico non sprovveduto non è scandalizzato per quanto è avvenuto e comprende e aspetta.

Ma l'attesa non va delusa a lungo se non si vogliono correre rischi di prestigio, di successi elettorali e, peggio, di risultati fecondi nel lavoro.

Aspettiamo, dunque. Ma siamo rammaricati di dover constatare che aspettiamo ancora: e molto più lo saremo se, per avventura, questa attesa dovesse dimostrarsi ancora vana.

Alla Sicilia non interessa conoscere quali delle sue molteplici correnti siano rappresentate in un partito che partecipa al governo e ne porta la responsabilità maggiore: interessa che gli uomini di governo siano stati espressi

A. M. A.

(Segue in quarta pagina)

Al 6 ottobre

Ancora rinviata l'elezione del Governo

PALERMO — L'elezione del Presidente della Regione e della Giunta di Governo, è stata ancora una volta rinviata e questa volta non per ventiquattro ore ma al 6 ottobre.

Al termine della breve seduta di venerdì sera nel corso della quale, nonostante due votazioni, non si è potuto procedere all'elezione del presidente e della giunta, per mancanza del numero legale, il direttivo del gruppo parlamentare d. c. ha diramato il seguente comunicato: «Il direttivo del gruppo parlamentare democristiano ha preso atto con profondo rammarico delle difficiltà interne emerse in seno al gruppo stesso e pertanto ha ritenuto corretto, anche in seguito ad una esplicita dichiarazione del presidente della regione, di determinare il rinvio della elezione del governo della regione, che neon può nascere sulla base di una maggioranza incerta. Il direttivo del gruppo consapevole del fatto di essere espressione del partito di maggioranza relativa, ha deciso inoltre di prendere le opportune iniziative perchè sia assicurata l'elezione del presidente della regione e del governo nel più rigoroso rispetto del metodo e del costume democratico».

Quindi tutto è rinviato a sabato 6 ottobre ed all'opinione pubblica siciliana non resta altro che sperare che questa tormentata autonomia trovi finalmente la sua vera strada.

Lettera aperta dell'ARISOP all'Assessore ai LL. PP.

Un Assessore che non va all'Assessorato

L.A.R.I.S.O.P. (Associazione Regionale Imprenditori Siciliani Opere Pubbliche) ha inviato all'On.le Filippo Lentini, Assessore Regionale LL. PP., la seguente lettera aperta:

«La quasi totalità delle Imprese di Costruzione di OO. PP. a noi associate, lamenta vivamente e continuamente che a causa delle Sue prolungate e continue assenze, moltissime, interessanti ed urgenti pratiche, restano ferme presso la Segreteria in attesa della Sua firma.

Tale perdita di tempo determina gravissimi ed enormi danni a tutte le imprese che hanno in ogni momento urgente bisogno di riscuotere per far fronte ai loro molteplici impegni e per non continuare a pagare enormi interessi agli Istituti di credito per le loro scoperture.

Pertanto, essendo nostro principale compito, tutelare e difendere gli interessi della categoria imprenditoriale, Le ricordiamo, Signor Assessore, che è Suo preciso ed inconfutabile dovere, nella qualità di Assessore per i LL. PP., assolvere con assidua e sollecita scrupolosità, entro i giusti termini e modalità, i diritti altrui e, nel nostro particolare caso, i diritti di tutte le Imprese, attorno alle quali sono strettamente legate le sorti di moltissimi operai, artigiani, commercianti ed industriali.

E' compito di ogni Impresa, lavorare onestamente rispettando le nome contrattuali unitamente ai vigenti contratti collettivi di lavoro perchè, in caso contrario, la amministrazione di cui Ella Signor On.le Assessore, è il massimo rappresentante, provvederà a termini di legge.

Le continue e prolungate assenze dell'Assessore determinano gravissimi danni agli interessati

Fra i tanti doveri previsti di ogni contratto, a carico della Impresa, esistono pochi, anzi pochissimi diritti a suo favore, ma quasi sempre, questi forse per tradizione ereditaria, non vengono, e non vogliono, purtroppo, essere mai tenuti nella giusta ed esatta considerazione.

Ciò è avvenuto nel passato e ciò continua ad avverarsi, in forma sempre più grave e accentuata, nel presente ed in principal modo, bisogna onestamente riconoscerlo, in tutti gli Enti ed Uffici Regionali, un pò per colpa dei funzionari che hanno l'errata impressione di non essere dei semplici impiegati al servizio del pubblico, ma dei veri e propri padroni al di sopra di tutto e di tutti ed un pò per colpa dei vari Assessori e Presidenti che invece di amministrare il patrimonio pubblico in rapporto alle esigenze ed ai problemi dei lavoratori di ogni genere e categoria, trascurando ogni loro legittimo dovere verso onesti e laboriosi citadini, dedicando il loro tempo e la loro opera, in dispregio alle norme del viver civile e della democrazia, ad altri compiti ed altri impegni.

Dopo questa breve premessa, che per niente vuol giustificare un gesto polemico o poco riguardoso nei Suoi confronti, la invitiamo vivamente affinchè voglia disporre a chè tutti i dipendenti dell'amministrazione a Lei affidata siamo più solletici e solerti nell'espletamento di tutte le pratiche che interessano le Imprese ed in parti tempo rivolgiamo un cortese appello alla Sua sensibilità affinchè voglia per l'avvenire evitare ogni ritardo per tutte quelle pratiche che necessitano della Sua autorevole firma, prima di essere inoltrata presso i Superiori Organi di Controllo.

In attesa di un cortese cenno di riscontro, gradisca i più distinti ossequi.

Il Presidente Regionale».

Ci par che le ditte interessate abbiano ragione, tanto più che, come L'A.R.I.S.O.P. ha rilevato in altra lettera inviata all'Assessore Regionale ai LL. PP. ed ai gruppi Parlamentari dell'Assemblea Regionale, "mai si era verificato, durante tutta l'attività dell'Autonomia Regionale Siciliana, che l'Amministrazione di un Assessorato di così vasta importanza, quale quello dei LL. PP., in cui vi operano migliaia di imprese, attorno alla quale vivono e si agitano gli interessi vitali di oltre un milione di operai, di migliaia di artigiani, industriali e commercianti, restasse così inattiva ed inoperosa fino al punto da rendere insopportabile e impossibile il lavoro".

Giacchè tale situazione potrebbe minacciare il crollo di molte imprese, cosa che pregiudicherebbe la situazione di una enorme massa di operai e di artigiani i quali vedrebbero finire il loro quotidiano lavoro, speriamo che l'Assessore interessato al ramo, faccia in modo di evitare l'inconveniente lamentato perchè in difetto sarebbe una grave responsabiliti che lo stesso verrebbe ad assumersi dinanzi all'opinione pubblica. Ma sarebbe anche un grave colpo alla politica di centro sinistra, caratterizzata — si dice — da un fermento sociale e dal desiderio di venire incontro alle istanze degli operai e degli artigiani.

L'edilizia trapanese o il... museo degli orrori

Riceviamo, dall'ing. Ferdinando De Maria, la lettera aperta inviata al Sindaco di Trapani dott. Bassi, che qui di seguito pubblichiamo. Le considerazioni fatte dall'esimio professionista ci par che meritino un attento esame e noi, che conosciamo l'amore che il dott. Bassi ha per la città nonchè la sua fattività, siamo certi che il Sindaco interverrà con energia al fine di evitare il.... "museo degli orrori".

Ill.mo Signor Sindaco di Trapani

Più d'una volta, come cittadino Trapanese e come ingegnere, sono stato sul punto di scriverLe qualche breve considerazione su un fatto che ha preso piede nella nostra città, e precisamente nella parte più in vista, la parte residenziale vecchia e nuova, con dei risultati che se ignorati o anche semplicemente sottovalutati, potranno portare a conseguenze difficilmente sanabili con grave pregiudizio dell'urbanistica e della architettura cittadina.

Mi riferisco, in generale al caotico sviluppo edilizio di fabbricati di civile abitazione, da alcuni anni manifestatosi nella nostra città.

Se dal punto di vista veramente sociale cittadino la cosa non può che rallegrarci e trovarci soddisfatti, dal punto di vista architettonico ed urbanistico invece il fenomeno iniziato qualche anno fa con qualche caso sporadico, ha raggiunto limiti e dimensioni tali che si ravvisa indispensabile ed indilazionabile porvi un rimedio.

La nostra città, Sig. Sindaco, ha tradizioni artistiche e culturali di prim'ordine: e queste si sono, col trascorrere dei tempi, nel campo architettonico, estrinsecate e manifestate attraverso la creazione di una città antica, bella armoniosa, costellata di opere architettoniche pregevolissime, sviluppata attraverso un tessuto viario e urbanistico per certi aspetti (vedi la direzione dei venti) decisamente esemplare, diffusa infine di una architettura privata dignitosa, la quale pur se generalmente (ma abbiamo casi di «*ottima*» architettura urbanistica) mantenuta in limiti modesti, ha dato alla nostra città un aspetto dignitoso dallo inconfondibile stile proprio, non inferiore a parecchie altre, forse ingiustamente, più conosciute città italiane.

Oggi, Sig. Sindaco, assistiamo tutti a una anarchia edilizia ad un disordine costruttivo, ad un malcostume speculativo per cui non è più lecito sapere se siamo in una città capoluogo di provincia dove i problemi della cultura o dell'arte (della quale l'architettura è solo un aspetto) hanno un loro significato o piuttosto in un paese dove questi problemi trovano il posto delle discussioni inutili a completo dispregio di quella etichetta di cultura e di arte che ogni città tiene gelosamente cara per rispetto al suo passato e per buon retaggio ai propri figli.

I colori incredibili dei prospetti, le altezze dei nuovi fabbricati rispetto ai contigui e alle vie e piazze frontiste, la non equicorrenza delle cornici, la pochissima cura riservata ai prospetti, il bassissimo grado di finitura, sia interno che esterno, l'assoluto disprezzo di un senso di equilibrio architettonico - urbanistico (rapporto fra volumi di fabbricati rispetto al tessuto urbanistico in cui questi si inseriscono, con il risultato di autentiche mazzate e stupri all'edilizia esistente), fanno stupire il turista e inorridire il cittadino per la facilità con cui da noi sembra appalesarsi lecito ogni atto che deturpi il volto della nostra Trapani.

Non è necessario invitarLa a fare un giro per Trapani per farLe constatare ciò: quanto le dico è noto a tutti e, so bene, anche a Lei.

Ed è appunto conoscendo la Sua sensibilità e il Suo amore per la nostra città, che rischia di diventare un autentico «museo degli orrori» e un campionrio di disordine e di cattivo gusto, che io La invito, Sig. Sindaco, ad affrontare finchè si è ancora in tempo, questo gravissimo problema di autentica civiltà.

Bisogna intervenire con energia per stroncare ogni abuso nel buon nome di Trapani: gli studi e i programmi da Lei impostati in questo senso con ingegno e passione, i progetti urbanistici da Lei disposti finirebbero altrimenti col rivelarsi delle pure esercitazioni grafiche.

Scusi il lungo sfogo: ma come ingegnere e come cittadino ho sentito il dovere di levare questo grido di allarme per l'amore e la dedizione che ho, e in moltissimi abbiamo, per la nostra città, certo di interpretare gli inespressi sentimenti di larghissimi strati della popolazione Trapanese.

Dev.mo Suo.

Ferdinando De Maria».

Il problema del nuovo Teatro Comunale

(Riceviamo e pubblichiamo)

«Ill.mo Sig. Direttore,

Ho avuto modo di leggere il bando di concorso per il progetto di massima del Nuovo Teatro Municipale di Trapani. Sono un appassionato e non un competente di cose di teatro, seguo compnque da anni le varie attività musicali trapanesi (Luglio Musicale, concerti da camera e sinfonici etc.). A prescindere da ogni valutazione attinente alla musica stessa e per l'interesse che da buon trapanese ho per la mia città Le invio questa mia per sottolineare il gravissimo errore in cui sta per cadere la Amministrazione Comunale, sia pure in buona fede.

Per il teatro, che dovrebbe sorgere nell'area della ex Caserma Garibaldi e più esattamente nell'angolo sud - ovest della stessa, è prevista una superficie di appena 1.600 mq.: cosa questa assolutamente fuoriri dal senso comune! Un'area adeguata dovrebbe aggirarsi almeno sui 3.500 mq.! Come si possa ricavare un teatro in simili condizioni è veramente un mistero !

Un palcoscenico funzionale non può avere meno di 800 mq. Data l'area complessiva di 1.600, ne restano altri 800 per sistemare gli ingressi, la sala, la fossa orchestrale, etc. E i camerini, e le sale di prova, e gli uffici, e i servizi gienici?

Come è possibile, in simili condizioni, realizzare l'opera? Ci si potrebbe obbiettare che la sistemazione di tutti questi elementi interessa solo la competenza degli ingegneri e degli architetti. Sì, d'accordo; ma se lo spazio non c'è, cosa potranno fare essi? Non certo... la moltiplicazione dei... mq.!

Meglio in conclusione non fare il teatro; meglio risparmiare le somme e accantonarle per altri tempi. La cittadinanza ha diritto ad un teatro: ma un teatro che sia tale e non un ambiente adatto solo a spettacoli cinematografici o all'opera dei pupi!

RingraziandoLa per la ospitalità, La prego gradire, Signor Direttore, i miei migliori saluti.

Dott. *Giuseppe Lombardo».*

L'argomento "Teatro Municipale" è uno di quelli che stanno molto a cuore ai trapanesi che, giustamente, attendono la costruzione di un complesso adeguato alla bisogna, funzionale e... funzionante.

Ecco perchè noi siamo certi che il dott. Bassi, apprezzato Sindaco della nostra città, vorrà direttamente seguire la cosa ed esaminare il progetto onde studiare l'opportunità di venir incontro ai desideri ed alle esigenze prospettate dal dott. Lombardo.

Sia ben chiaro infatti che anche noi siamo del parere che se il Teatro dovrà sorgere, esso dovrà essere funzionante; altrimenti sarebbe meglio lasciar perdere e non spendere del denaro pubblico.

Ma circa le considerazioni tecniche di cui alla lettera del dott. Lombardo vorremmo che si pronunziassero i competenti dai quali attendiamo lumi.

Medaglia d'oro al Giudice Verzì

MARSALA — Nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Agrario si è svolta giorni addietro una cerimonia per la consegna di una medaglia d'oro al dott. Giuseppe Verzì, giudice costituzionale.

La cerimonia ha voluto essere una testimonianza dell'affetto e della stima che i marsalesi nutrono per questo loro concittadino assurto a posti di resonsabilità.

Commiato del Comm. Mancuso

TRAPANI — Il giorno 27 scorso, ancora una volta la sala del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di questo Tribunale, ha ospitato Magistrati, Funzionari ed Avvocati i quali si sono ivi riuniti per porgere il loro saluto di commiato al Procuratore della Repubblica Comm. Emerico Mancuso che lascia questa Sede.

L'ospitalità del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, signorilmente tradizionale nel nostro Circondario, stavolta ci è sembrata che abbia assunto un particolare tono di spontaneità.

A nome del Foro di tutta la provincia, l'Avv. Franco Barracco, con la sua ben nota forbitezza, ha detto d. tutta l'affetuosa ammirazione che il rappresentante della Legge Comm. Mancuso si è cattivata durante i suoi undici anni di reggenza di questa Procura della Repubblica, sottolineandone la signorilità di tatto ed il senso profondamente ed altamente umano che egli ha dato al suo non facile Ministero. Ha parlato successivamente il Presidente del Tribunale Dott. Vancolla il quale ha detto che, sebbene da poco giunto a reggere questo Tribunale, ha già sentito parlare della generale estimazione di cui gode qui il Comm. Mancuso.

Quindi il Sostituto Dott. Carlo Alberto Malizia, che «ad interim» intanto regge l'alto ufficio di questa Procura della Repubblica, ha voluto mettere altresì in evidenza la virtù di ammirata lealtà nella non facile diuturna opera del Comm. Mancuso.

Infine ha preso la parola il festeggiato il quale ha detto che, pur essendo lieto di ritornare finalmente alla sua natia Palermo, sente toccante il distacco dalla ospitale Trapani ove lascia tanti amici e valenti collaboratori.

Le parole del Comm. Mancuso, tremanti di commozione, hanno messo in evidenza come qui egli abbia sentito di essere stato cordialmente stimato.

Major

Siamo sempre molto piccoli

(O.I.S.) — I recenti viaggi delle navicelle spaziali russe «Vostok» ad una velocità di circa 8 Km. al secondo, la sonda spaziale " Mariner II " che gli Americani hanno spedito nel tentativo di squarciare le nubi che circondano Venere, i milioni di chilometri percorsi, per cui si istituisce addirittura un'orificenza, o quelli da percorrere, ci lasciano sempre meravigliati e perplessi anche se, ormai, abbiamo fatto l'abitudine a queste imprese.

L'uomo crede di diventare sempre più grande e non si accorge, al contrario, di essere sempre molto piccolo.

L'Universo ha miliardi di stelle, cioè miliardi di mondi, se un uomo volesse soltanto provare a contare quante sono le stelle dell'universo, forno basterebbe la vita di tutti gli esseri che vivono sulla faccia della terra. Sembra esagerato scrivere ciò, ma per curiosità del lettore desideriamo fare un po' di calcoli spiccioli.

Un'ora si divide in 3.600 secondi; una giornata ha 24 ore e quindi 86.400 secondi. Se un uomo impiegasse a contare un minuto secondo per o-

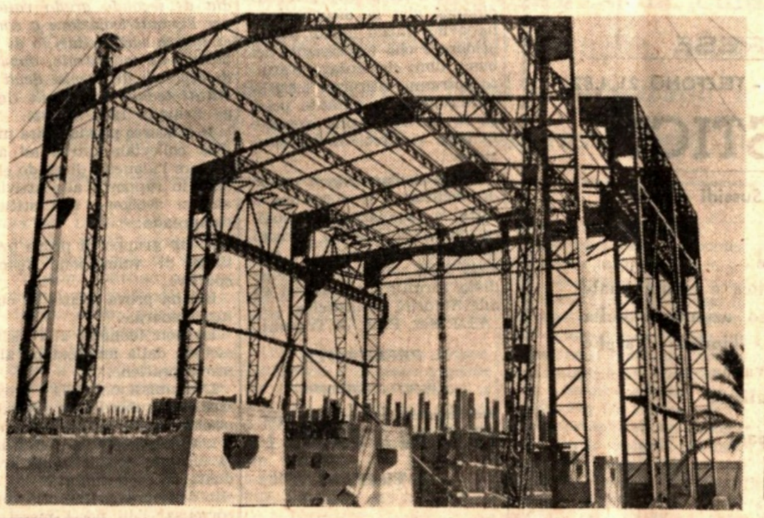
(Segue in quarta pagina)

La nuova centrale termoelettrica a Trapani della Società Generale Elettrica della Sicilia

Già iniziati a Trapani, da alcuni mesi, i lavori per la costruzione della nuova Centrale destinata ad aumentare l'attuale produzione elettrica della Società Generale Elettrica della Sicilia.

Di varia natura sono i motivi che hanno persuaso i dirigenti della S.G.E.S. a realizzare la nuova opera.

La Centrale di Trapani infatti potrà potenziare la produzione dell'energia nelle ore di punta di erogazione, garantendo il regolare funzionamento del servizio di distribuzione contro il pericolo di eventuali guasti alle linee di trasporto dell'energia. E questa garenzia di sicurezza, assieme all'aumento di quantitativo di produzione disponibile per effetto della nuova sorgente, costituisce un contributo all'auspicato sviluppo industriale della città in continua espansione.



Quanto ai dati informativi relativi alla nuova Centrale termoelettrica, la stessa sorge su un'area estesa circa 12.000 mq. posta nella zona industriale. La potenza funzionante della Centrale sarà di circa 12.000 kw., prodotta da sei motori Diesel di 3.200 HP. Si prevede che la Centrale possa entrare in funzione nei primi del 1963; l'opera costerà, in via sempre di previsione, circa 2 miliardi di lire.

Il fabbricato della Centrale è realizzto con strutture in ferro infisse in strutture in cemento armato ed in parte saldate od imbullonate nelle parti superiori, il tamponamento (cioè la chiusura tra le parti metalliche) verrà fatto con pannelli di materiale incombustibile e copertura in eternit.

La struttura metallica opportunamente collegata a terra darà un'ottima protezione contro le scariche atmosferiche.

Il combustibile necessario alla centrale verrà immesso nei serbatoi mediante una tubazione della lunghezza di circa 1200 metri che, dal molo di scarico del porto arriverà direttamente in Centrale seguendo un andamento quasi parallelo agli oleodotti già esistenti della Marina e dell'Aeronautica.

Questo oleodotto è realizzato con tubi in acciaio senza saldature dal diametro di 300 mm. con giunti saldati e collocati dentro una canalizzazione in cemento armato sostenuta da appositi collari.

All'interno della Centrale saranno istallati tre serbatoi, di cui due da 750 mc. ed uno da 150. Per la protezione di questi contro gli incendi è prevista l'installazione di un

(Segue in quarta pagina)

MAP *di A. Prestigiacomo - Trapani*

DEFILE' D'ALTA MODA
AUTUNNO - INVERNO
CINE - TEATRO ARISTON
6 OTTOBRE 1962 - ore 21,30

I nostri affezionati clienti sono vivamente pregati di ritirare gli inviti presso il Reparto Confezioni della Sede

OTTOBRE: ritorna la Scuola

La scuola media obbligatoria sarà istituita in tutti i Comuni della nostra Penisola entro il I° ottobre 1966. Così ha deciso il Senato, approvando le ultime disposizioni del laborioso provvedimento che porterà finalmente una parola nuova nella vecchia e tradizionale scuola media di oggi.

Con la riapertura delle scuole milioni di giovani sono ritornati allo studio, hanno invaso le strade, popolato le piazze, stipato gli autobus, con il loro allegro vociare, la loro scanzonata, lieta spenzieratezza, con le loro risate briose hanno come d'incanto ridestato la monotona vita delle nostre città, è stato come se una immensa ondata di ossigeno avesse aumentato enormemente il possente respiro delle città nel loro monotono seppur febbrile pulsare quotidiano. Quanti ragazzi oggi vanno a scuola!

E l'imponente fenomeno della espansione scolastica delineatasi già, in verità, in tutta la sua evidenza negli anni precedenti, ha ricevuto la sua più eloquente conferma: quasi 8 milioni di studenti tra i 6 e i 18 anni sono tornati sui banchi, infatti, quest'anno l'incremento della popolazione scolastica nel settore dell'istuzione primaria e media inferiore si aggirerà sulle centomila unità, un autentico "BOOM" se vogliamo considerarlo alla stregua di un fenomeno economico.

Eppure malgrado l'afflusso sempre più elevato di giovani, la Scuola di oggi appare vecchia e inadeguata alle nuove e sempre più pressanti esigenze sociali, e spesso essa fallisce quello che costituisce il suo fine précipuo: formare scientificamente e psicologicamente lo individuo di domani, sviluppare negli alunni speciali attitudini o interessi che possano praticamente essere messi a frutto dopo il conseguimento del così detto "pezzo di carta". Perchè tutto questo? Perchè inevitabilmente ogni cosa ha il suo tempo e il nostro tempo ha bisogno di una scuola nuova, informata a criteri più moderni, più pratici, più avveniristici.

La scuola italiana, questo non è un mistero, è attualmente caratterizzata da una situazione di movimento e da una esigenza di rinnovamento quantitativo e qualitativo. In teoria potrebbe ritenersi che questo ormai necessario aggiornamento dell'ordinamento scolastico debba prendere le mosse dalla istruzione universitaria, in considerazione del ruolo preminente che tale tipo di scuola esercita sulla vita del Paese. Ma per ragioni di ordine pratico, connesse con un altro importante fenomeno che ancora si manifesta in Italia e cioè il ritardo, rispetto agli altri paesi, nella formazione professionale dei giovani, hanno reso del tutto inevitabile e necessario l'intervento del legislatore nel settore della scuola media. Ecco perchè lo Stato italiano ha varato il nuovo programma della nuova scuola media, una scuola più moderna, più funzionale didatticamente, più orientativa per le future classi sociali italiane.

Nella nuova scuola d'obbligo un concetto appare fondamentale: la sua unità necessaria. Ciò nonostante, pur nella sua unità, la scuola d'obbligo dovrà assolvere ad una duplice funzione: da un lato, fornire una solida preparazione culturale di base a tutti quei giovani che non proseguiranno gli studi oltre i 14 anni; dall'altro, dare a tutti i giovani, che intendono procedere oltre, la formazione preliminare necessaria ad affrontare studi più impegnativi. E' evidente che, in armonia alla nuova impostazione, sarà necessario un rinnovamento dei metodi d'insegnamento, in aderenza alle caratteristiche psicolgiche che sono proprie dei ragazzi dai 7 ai 14 anni. Ugualmente necessarie si appalesano le modifiche agli attuali programmi di studio, spesso pesanti fardelli di inutili nozioni, in modo che i docenti siano, con conoscenza e scrupolosità, dei veri collaboratori degli allievi, e non semplici distributori di sapienza, per ricercare le strade e le vocazioni congeniali ai singoli.

«Nelle condizioni della vita moderna — ha detto il filosofo Whitehead — la regola è assoluta: il popolo che trascura l'intelligenza e l'istruzione è condannato». Non ci si può accontentare alla nostra epoca che la scuola continui ad usare l'antiquato sistema di imbottire gli studenti come salsicce e nemmeno nel modo, forse più accettabile, di ammaestrarli come foche. E' un sacro dovere della Scuola infondere negli studenti l'amore per lo studio, per il sapere e per lo sforzo creativo che sarà uno dei componenti essenziali a dare la sua impronta alla società.

Per questo nel piano di studi per la nuova scuola d'obbligo i programmi saranno integrati dai doposcuola e da altre attività sussidiarie per rispondere meglio all'esigenza di una completa formazione della gioventù.

E' un sistema questo, che indubbiamente riecheggia un po' il sistema della scuola media in America e anzi, costituisce una sorta di compromesso fra quella scuola e la nostra, ma di ciò siamo lieti, perchè quando ne va di mezzo il prestigio e l'avvenire degli italiani di domani, non si può per secoli star dietro a forme antiquate e retrograde di insegnamento per non calpestare un inutile retaggio della nostra antichissima civiltà.

Aria di rinnovamento dunque, come in tutti i settori, il 1962 costituisce senza dubbio una pietra miliare nella storia della Scuola italiana, una ulteriore dimostrazione della incalzante maturità dei nostri tempi, epoca della tecnica e della scienza dove tutto è inevitabilmente costretto a rinnovarsi. E di questo rinnovamento in seno alla scuola ne è testimonianza la ventilata abolizione del latino, sì la lingua madre, ma del tutto inutile per gli allievi che non desiderano intraprendere gli studi classici.

Nel nostro paese, attorno all'enorme complesso produttivo dell'industria di base si va sviluppando sempre più un fervore di iniziative industriali e commerciali, si aprono o sono in costruzione nuove aziende e nuovi esercizi, dalle campagne affluiscono giovani e adulti (urbanesimo) desiderosi di trovare un'occupazione nella industria, tutta la vita sociale è in via di trasformazione: lentamente oggi, ma a ritmo sempre più rapido nel prossimo futuro. Al centro di questo enorme processo industriale si colloca il problema della manodopera qualificata. Lo sviluppo senza precedenti dell'economia del nostro Paese, viene chiamato con stupore «miracolo», ebbene questo miracolo potrà avere tempi più rapidi, ritmi ancor più incalzanti, con una adeguata produzione di manodpera qualificata. Da qui l'esigenza di istituire nella Scuola corsi di formazione professionale, corsi di qualificazione tecnica, Centri di preparazione industriali.

Il sistema scolastico, d'altra parte, forma parte integrante della struttura della società e non può esserne scisso.

Le scuole sono il prodotto della società di cui sono al servizio e ne influenzano a loro volta l'evoluzione. Per questo motivo nessuna nazione può permettersi il lusso di trascurare la formazione dei suoi giovani, che rappresentano la forza viva del suo stesso futuro.

Vittorio Sartarelli

Il saluto augurale del Provveditore agli Studi

Si apre il nuovo anno scolastico 1962-63, con la certezza di una più vasta attività organizzativa e di provvidenze in via di attuazione per effetti del nuovo piano della Scuola già approvato.

In conseguenza, da questo anno, le disposizioni governative, e quindi ministeriali, sulla distribuzione gratuita dei libri di testo a tutti gli alunni delle Scuole elementari, trasporto gratuito degli alunni tenuti al completamento dell'obbligo scolastico e sul conferimento delle Borse di studio in più vasta scala esprimono la volontà della Pubblica Amministrazione di illuminare con sempre più umane considerazioni sociali il cammino della Scuola al servizio della nostra gente e, perciò, della nostra civiltà, impegnata al progresso dell'umanità.

Gli educatori, rappresentando il più delicato ed eletto organismo, come corpo vivente nella Scuola, della Nazione, quali animatori dei supremi valori dello spirito, sapranno continuare con senso di abnegazione, l'opera intrapresa, perchè, anche per il nuovo anno scolastico, non venga meno verso i nostri figli l'esempio educativo.

Quale suscitatore di questo impegno che Dirigenti ed Insegnanti assumono con la loro dedizione di educatori, desidero rinnovare la fiducia nella perenne e feconda azione di quanti, con animo sereno e con dignità, si accingono a riprendere umani contatti con le giovanissime creature anelanti di amore e di fermezza.

Auguro, pertanto, a tutti, Dirigenti, Docenti, Famiglie e discenti, felice Anno scolastico dal 1 Ottobre 1962 ed auguro a tutti comprensione e sollecitudine da parte di quanti — Autorità, Enti e Famiglie — hanno dovere e sentimento di offrire e donare alla Scuola, all'unico fine di servire con giustizia e di apprestare un mondo sempre migliore.

Trapani, 27 settembre 1962.

Giuseppe Purpi

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via B. Bonaiuto, 20 - TRAPANI Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA
Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo L. 1.500
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

SPI

Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - Via Roma, 405 Telef 214.316 - 210069

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 60 mm/; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L.150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiz. L. 500 m/m.

ECONOMICI

Matrimoni, Professionali ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci commerciali e vari L. 30 p.p. Domande impiego L.15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

Corsi di addestramento professionale

L'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O. di Trapani comunica che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha disposto che i lavoratori in pensione, insigniti della «Stella al merito del lavoro» possono essere iscritti nell'albo provinciale del personale destinato all'insegnamento presso i corsi professionali affidati in gestione ai centri di addestramento professionale autorizzati dal suddetto Ministero.

Gli interessati, pertanto, che aspirano all'incarico di istruttore pratico o di istruttore teorico per l'insegnamento presso i corsi di cui sopra potranno richiedere, direttamente a questo Ufficio Provinciale o per tramite degli Uffici di Collocamento di questa Provincia, la iscrizione nel citato albo istituito presso questo Ufficio medesimo, inviando apposita domanda in carta libera corredata dei prescritti requisiti.

Per migliori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi a questo Ufficio Provinciale, alle Sezioni zonali di Alcamo, Marsala e Mazara del Vallo e agli Uffici di Collocamento di questa Provincia.

Via F. Scurto

L'ECO del MÀZARO
vita e problemi di Mazara

Numero 4

La vertenza fra pescatori ed armatori

La soluzione della crisi al Ministero della Marina

Da ventidue giorni continua lo sciopero dei pescatori mazaresi per rivendicare i loro diritti: miglioramenti nel trattamento economico, stipula di un contratto definitivo e contributi previdenziali ed assistenziali nella misura più adeguata all'attuale.

Sono cinquemila i pescatori che, compatti, disertano il lavoro e le loro proteste, fino ad oggi, non sono approdate a buon fine per la rigida posizione assunta dagli armatori che "non vogliono cedere di un sol millimetro".

Questa tensione creatasi a seguito delle richieste dei lavoratori del mare, ha creato un caos nella nostra città. Chi ne risente maggiormente è tutta la economia e non solo marinara. I danni (sono proprio danni) assommano a qualche miliardo, cifra non indifferente se si pensa che Mazara, nel buon 40%, vive nel mare.

Questi lunghi giorni sono stati caratterizzati da una teoria di comizi pubblici, riunioni sindacali, assemblee e dei pescatori e degli armatori. Dalla sede comunale la vertenza s'è portata a Trapani, presso l'Ufficio provinciale del Lavoro e da lì, senza concludere un bel niente, s'è andati a finire dal Prefetto. L'ultima riunione nella sede del Capo della Provincia, ha dato modo a tutti di nutrire speranze ottimistiche. Ma dopo laboriose trattative, queste sono fallite. Gli armatori hanno prospettato il contratto a compartecipazione ma i sindacati: CISL, FILM-CGIL, UIL, CISNAL, in rappresentanza dei lavoratori, hanno ritenuto inaccettabile la proposta ed anzi, hanno cercato di porre la discussione sul revisionamento dei contratti attuali che sono ancora in vigore nella stesura data nel 1947. I lavoratori del mare sono inquadrati nel settore dell'industria e mentre i lavoratori a terra di questo settore hanno fatto delle conquiste per il nuovo contratto nazionale, hanno avuto anche aumenti così detti zonali. Ciò invece non è avvenuto per i pescatori ed indi, da qui, il via allo sciopero.

Il Prefetto, constatata la impossibilità di comporre la vertenza ha deciso, ed in tal senso ha dato disposizioni al comandante il porto di Trapani, Damiani, di telegrafare a Roma, al Ministro della Marina Mercantile perchè convochi, nella sede del Ministero, le parti e così risolvere una buona volta, al cospetto di un parlamentare nazionale, questa triste vertenza che ormai ha raggiunto il paradosso. Lo sciopero può continuare e gli armatori si sono impegnati ad attendere i risultati da Roma. Lungo tutto il tratto portuale ogni giorno migliaia di pescatori commentano i fatti ed, ansiosi, attendono qualche buona notizia mentre al loro cospetto duecentocinquanta e più motopescherecci sostano alla fonda affiancati l'un l'altro da formare un ponte compatto fra le due sponde del porto canale. Vogliamo augurarci che la prossma riunione di Roma possa comporre la vertenza per riprendere la via del mare e l'equilibrio economico attualmente fratturato.

L'Eco del Màzaro

Bollettino Lampo

S. E. Mons. Giuseppe Mancuso coadiutore «Sedi Datus» della Diocesi

Sabato scorso alle ore 18,30 ha preso possesso del Suo Alto Ufficio di coadiutore «Sedi Datus» della Diocesi di Mazara, S. E. Mons. Giuseppe Mancuso. Presentato al Capitolo, agli Arcipreti, Parroci della diocesi ed al clero di Mazara e Diocesano da S. E. Arcivescovo Mons. Di Leo, dal Cancelliere Vescovile fu data lettura della bolla pontificia nella quale venivano specificati le facoltà assegnate a S. E. Mons. Mancuso nel Governo dell'antica ed insigne Diocesi di Mazara. Mons. Mancuso ha tutti i diritti ed i doveri di un Vescovo ordinario residenziale. Dopo la lettura della Bolla Pontificia Mons. Mancuso, profondamente commosso, ha ringraziato il Clero presente a cui ha chiesto la più fervida collaborazione nell'interesse della vita spirituale della diocesi; ha, indi, ringraziato Mons. Arcivescovo Di Leo per la fiducia accordatagli fin dal primo momento della Sua nomina.

La Diocesi ha offerto al novello Vescovo coadiutore un calice d'oro.

Tra i presenti abbiamo notato i rappresentanti della Azione Cattolica e molti del laicato cattolico: Notaio Francesco Giubilato, Dr. Francesco Safina, Dr. Vito Lentini, prof. Francesco Salvo, avv. Rosario Ballatore,. Era pure presente l'on.le Margherita Bontade venuta per l'occasione ad accompagnare da Palermo Mons. Mancuso.

Porgiamo, al Novello Vescovo, auguri più vivi perchè, con mani ferme, possa prendere il governo della Diocesi per il raggiungimento di una nuova e più fervida vita religiosa ed ecclesiastica.

La Piazza San Michele

Stiamo sempre a lamentare gli abusi che vengono fatti dai cittadini che considerano le piazze e le strade come loro proprietà private.

Ci ricordiamo che un tempo la piazzetta San Michele, nella quale stanno il prezioso Tempio e l'omonimo antico Monastero, era considerata una delle piazze del centro da non trascurare.

Oggi, invece, all'abbandono cui è stata costretta dall'Amministrazione Comunale, che da decine d'anni non spende una lira per la sua manutenzione, si accompagna la negligenza di coloro che, senza rispetto della cosa pubblica, senza le minime cognizioni di urbanità e senza principi, accumulano detriti e notevoli quantitativi di immondizie. Colà, in questo momento, è in costruzione un grosso fabbricato ed al centro della piazza è stata accumulata una vera montagna di vecchi tufi e tutt'intorno non v'è che squallore. E, noi, stiamo a guardare, con la proverbiale indifferenza che rimane senza risposta.

Nelle scuole elementari

Apprendiamo che il dr. Vito Castelli, direttore incaricato del 2° Circolo Didattico, con recente provvedimento è stato destinato ad altra sede. A sostituirlo sarà la dott.ssa Tardo Nicolina nata Accardo della quale noi già conosciamo ed apprezziamo la intelligenza ed il dinamismo. Al dr. Castelli, nostro concittadino, auguriamo di cuore ogni sorta di bene ed alla dottoressa Tardo, auguriamo un buon lavoro nella nuova sede e porgiamo il nostro benvenuto.

Detto fra noi

In questa nostra povera città ne stanno accadendo di tutti i colori.

L'ultima, in ordine di tempo, riguarda un provvedimento, preso dalla Amministrazione, che rispecchia la reale situazione che tante volte abbiamo voluto sottolineare e che è di dominio pubblico.

Ecco di cosa si tratta. E' chiuso al pubblico l'elegante alberghetto diurno che sorge in un estremo della piazza Mokarta. E sapete perchè, lettori? L'amministrazione non può pagare l'unica persona addetta alla pulizia e sorveglianza del locale. Strano, vero?

Però si trovano i soldi per le decine di persone che lavorano o no negli Uffici comunali senza regolare deliberazione. Signori amministratori, come la mettiamo?

Un nuovo giornale di vita mazarese

E' prossima la pubblicazione di un giornale per i mazaresi. Dopo aver superato non poche difficoltà, un gruppo di volenterosi, è riuscito a realizzare un sogno che da tutti i cittadini era atteso.

La testata avrà per titolo «LA BATTAGLIA» e si propone di porre all'attenzione della popolazione tutti quei problemi che interessano la nostra città, senza asservimenti di sorta a categorie e partiti, la collaborazione è aperta a quanti hanno da dire qualcosa sui fatti mazaresi.

Bando di concorso per l'ammissione di 50 allievi e 50 allieve

E' sorto a Palermo un Istituto Superiore di Educazione Fisica

E' sorto a Palermo un Istituto Superiore di Educazione Fisica (di grado Universitario con ordinamento speciale).

L'Istituto di cui sono in corso le pratiche per il pareggiamento a norma della legge 7-2-1958, n. 88, ha i seguenti scopi:

1) preparare e formare i giovani d'ambo i sessi, che vogliono dedicarsi alla professione di Insegnante di Educazione Fisica nelle scuole di ogni ordine e grado;

2) fornire la cultura scientifica e tecnica necessaria alla preparazione ed al perfezionamento di coloro che intendano espletare la loro attività nell'insegnamento della educazione fisica e negli impieghi tecnici in campo sportivo;

3) promuovere il progresso delle scienze applicate alla educazione fisica.

La duata del corso di studio è di tre anni.

Al termine di esso viene rilasciato il diploma di educazione fisica a coloro che, avendo adempito a tutti gli obblighi scolastici superino l'esame generale di diploma.

La frequenza è obbligatoria.

Vengono ammessi ai corsi i giovani, di ambo i sessi, di statura non inferiore ai cm. 165 per gli uomini e a cm. 155 per le donne, *che non abbiano superato alla scadenza del termine fissato per la presentazione delle domande di ammissione, la età di 25 anni*, che siano forniti di un *titolo di studio di istruzionl media di secondo grado valido per l'immatricolazione a corsi di laurea universitari, o di abilitazione magistrale, oppure di diploma di licenza degli istituti tecnici femminili* (legge 8 luglio 1956 n. 782).

Il concorso previa visita medica collegiale intesa ad accertare l'idoneità di grado elevato in rapporto alle attività che si svolgono nell'Istituto comprende:

a) un gruppo di prove pratiche di valutazione fisico-sportive;

b) una prova scritta di cultura generale.

La non idoneità alla visita esclude dalla ammissione alle prove pratiche.

L'ammissione alla prova scritta è subordinata all'esito positivo della prova pratica.

L'ammissione viene effettuata secondo l'ordine della graduatoria, determinata dall'esito delle prove, fino alla concorrenza dei posti messi a concorso.

I posti disponibili nell'anno accademico 1962-63 sono 50 per gli allievi e 50 per le allieve.

La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta bollata da L. 100 e indirizzata al Direttore dell'Istituto deve essere presentata entro il 25 ottobre 1962 alla Segreteria dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Palermo.

Alla domanda che deve contenere le generalità complete del candidato, la residenza della famiglia ed il recapito, devono essere allegati:

a) certificato di nascita redatto su carta bollata;

b) certificato penale, redatto su carta bollata rilasciato in epoca non anteriore a tre mesi dalla data della domanda di ammissione;

c) diploma originale oppure il certificato provvisorio del conseguito titolo di studio, che lo sostituisca a tutti gli effetti di legge;

d) documento comprovante la posizione militare del candidato, rilasciato dalle autorità militari competenti;

e) tre copie (formato tessera su fondo chiaro e firmata) di fotografia recente del candidato, di cui una bollata e autenticata da un notaio o dal Sindaco del Comune di residenza;

f) per i soli insegnanti incaricati che possono beneficiare dell'estensione dei limiti di età fino al 32° anno, certificato di servizio rilasciato dai capi di Istituto contenente la data di inizio e di cessazione del servizio stesso, il numero delle ore settimanali di insegnamento di educazione fisica prestato e la qualifica riportata.

g) versamento della tassa di ammissione al concorso (L. 5 mila) fatto a mezzo assegno bancario intestato all'Istituto.

Scaduto il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, i candidati saranno invitati per iscritto, per la visita medica, e per le altre prove.

L'esito del concorso, distinto in due graduatorie (uomini e donne) sarà pubblicato allo albo della Segreteria Via Camillo Randazzo 2.

Il piano di studio per l'intero corso comprende le seguenti materie:

Gruppo Scientifico-Culturale

Anatomia umana applicata all'Educazione fisica, Antropologia e antropometria, Biologia generale con elementi di chimica e fisica, Dottrine delle costituzioni umane ed endocrinologia, Fisiologia umana applicata all'educazione fisica, Igiene generale, Medicina applicata allo sport, traumatologia e pronto soccorso, Fisiologia, Cinesiologia correttiva e rieducativa, Idroclimatologia, Igiene della scuola e degli sports, Istituzioni di diritto pubblico, Lingua straniera (francese - inglese - tedesco) a scelta dello studente.

Gruppo Tecnico - Addestrativo

Teoria e metodologia delle attività motorie, Tecnica generale dell'educazione fisica, Tecnica e pratica ginnastica: Ginnastica educativa - Ginnastica, ritmica moderna femminile, Tecnica e pratica sportiva: atletica leggera (maschile e femminile); Attrezzistica (maschile e femminile, Nuoto e tuffi, Pallacanestro e pallavolo, Tennis (maschie e femminile), Scherma (maschile), Esercitazioni di tirocinio didattico, Ginnastica correttiva, Legislazione, regolamentazione ed organizzazione ginnico - sportiva assistenziale con esercitazioni, Teoria della musica e solfeggio: Maschile e Femminile, Ginnastica per minorati psico-fisici e sensoriali, Cinematografia didattica ginni-

(Segue in 4.ª pag.)

In distriubuzione i libri gratuti

L'Associazione Librai Italiani - Sezione Provinciale di Trapani - comunica:

In esecuzione dell'accordo stipulato il 7 agosto 1962 fra i librai del capoluogo a proposito della distribuzione del libro gratuito agli alunni delle scuole elementari essa distribuzione è stata assegnata per settori abbinati alle Direzioni Didattiche come segue:

1) Circolo S. Pietro e frazioni dipendenti *Cartolibreria Pons* Piazza Scarlatti e *Libreria Salerno* Via Crociferi;

2) Circolo S. Giovanni e frazioni dipendenti *Cartolibreria Cardella* Via Roma e *Libreria De Gregorio* Corso Vittorio Emanuele;

3) Circolo Umberto di Savoia *La Rateale Libreria* Viale Regina Margherita n. 5 e *Cartolibreria Giarrizzo* Via G. B. Fardella n. 262;

4) Circolo Borgo Annunziata *Cartolbreria L'Alfiere* Via Conte Agostino Pepoli n. 265.

Circolo di Erice - Casa Santa: Erice centro libreria Donato; Valderice primo e secondo e tutte le frazioni del territorio libreria Loria Valderice; Plesso scolastico di Trentapiedi, *Libreria Salerno* Via Crociferi; Plesso scolastico di Borgo Ciàe Istituto S. Antonio di Padova *Cartolibreria Cardella* Via Roma, Plesso scolastico di Casa Santa e Raganzili con Istituto dell'Incoronato *Cartolibreria Pons* Piazza Scarlatti; Asilo Charitas (dipendente dal terzo circolo) *La Raetale Libraria e Cartolibreria Giarrizzo.*

Gli eventuali altri Istituti parificati o privati aventi diritto al libro gratuito saranno forniti — contro i buoni di prelevamento — dalle librerie assegnatarie dei Circoli Didattici dai quali gli istituti dipendono.

Si informa inoltre la cittadinanza che la distribuzione ha avuto inizio lunedì primo ottobre e che i possessori dei buoni libro elementare gratuito potranno ritirare i testi limitatamente e soltanto presso le librerie sopra elencate in base ai circoli di assegnazione.

Scopo dell'accordo è quello di facilitare la fornitura a tutta la popolazione scolastica elementare senza sprechi di tempo assicurando il servizio della completa ed immediata fornitura ai ragazzi ed alle Autorità scolastiche.

A.L.I. Sez. Prov. di Trapani

IL PRESIDENTE
Filippo Calabrese

Cartolibreria PONS TRAPANI

DR. FILIPPO CALABRESE

PIAZZA SCARLATTI - TELEFONO 21.4.82

LIBRI SCOLASTICI

per tutti gli ordini - Vocabolari - Atlanti - Sussidi didattici

Libreria varia - tecnica - scientifica - infantile
Cartoleria scolastica e commerciale
Forniture generali - Organizzazione scientifico aziendale della pubblicità - Tipografia - Timbri - Targhe
Schedari - Pelletterie - Carte geografiche - Lavagne
Servizio abbonamenti ai periodici e riviste italiane

Agenzia per la provincia di Trapani
Arredamenti per l'Ufficio

Stil Nordico

DEPOSITO PIANOFORTI RICORDI

Organizzazione PONS - TRAPANI

Esposizione permanente - Corso Vitt. Em., 26 - Tel. 22.3.48

SANITARI
A TRAPANI

Dr. Mario Inglese
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Garibaldi, 31
Palazzo INA Telef. 23460

Dr. Domenico Laudicina
Medico - Chirurgo dentista - malattia della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel 21632

TRAPANI
INDIRIZZI UTILI
Guida ai lettori

MOBILIFICIO CANTU' - Rione Palma - Telef. 23485

LAVANDERIE E TINTORIE

LAVALAMPO V. Libertà, 19, Tel. 22118, G. B. Far.,167

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI

COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 Tel.21861

A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telef. 22385

A Roma divampa la febbre del «vecchio»

La corsa all'antiquariato è una confessione di paura

ROMA, ottobre — Come mai, per quale ragione — ci si chiede — il mobile antico, dopo tanti secoli di ignorata permanenza nelle cantine e nelle botteghe dei rigattieri, oggi è tornato in voga a tal punto, che nel breve giro di qualche anno non si contano più le mostre, le «botteghe», le «gallerie», le pubblicazioni specializzate in materia? Ne parlavo appunto giorni addietro con un mio amico il quale, nè so perchè, di questo fenomeno era disgustato a tal punto che, non sapendo come giustificarlo, la buttò in politica strillando che era tutto una sordida manovra dei «biechi reazionari» d'ogni risma, che cercavano di rammollire i sacri impeti rivoluzionari del proletariato facendolo correr dietro ai rimasugli di tempi aristocratici.

Certo è un fenomeno significativo, questo del mobile antico, che solo in parte si può spiegare col miglioramento delle condizioni di vita del popolo: il miracolo economico italiano può anche arrivare fino a certe conseguenze.

Ma il quesito resta: perchè la gente, di qualsiasi condizione e classe, si vuole fare il salotto Luigi XV ed il fumoir moresco, in ebano intarsiato di madreperla? Certamente il desiderio, ora degenerato in frenesia, di vivere circondati da pezzi antichi, veri o falsi che siano, è andato dilagando negli anni immediatamente seguenti all'ultimo conflitto, fino ad esplodere recentemente. Ed oggi la gente si butta a comprar cassapanche, arcolai, angoliere a prezzi salatissimi per non rimaner tagliata fuori dalla moda.

Una volta, in Europa, erano i Principi di sangue, i nobili, i monarchi, i cardinali e pochi altri «gattopardi» da provincia ad avere il gusto dell'antico. La borghesia, anche quella «alta», come sempre invidiosa e meschina, considerava gli armadi, le lampade a petrolio, i tavolini [illegible] noce antico divorati dalle [illegible]arme ereditati dai nonni come roba inutile e polverosa, [illegible] a dar via al più presto possibile, al primo rigattiere che [illegible]sse capitato a portata di [illegible]ano. Oggi le cose stanno [illegible]l'opposto. Stelle del cinema, [illegible]iliardari di data recente, [illegible]orghesucci malati d'invidia [illegible]me di tumori senza rimedio, annunciatori della televisione, avvocati, dentisti, [illegible]anno una caccia spietata e [illegible]enza quartiere ai letti, alle [illegible]adie, alle cuccume-portava[illegible] in bronzo antico, magari [illegible]avorate con putti e roselline. Tutto fa brodo, come si dice: tutto è «à la page». Tappeti, arazzi, brocche, torce da agrestia, madie, sedie sgangherate, tavoli traballanti, stampe, orologi sono ricercatissimi, e salatissimi, quanto a prezzo. Non di rado alcune case, ne ho viste parecchie a Roma, sotto la spinta frenetica del «vecchio», si trasformano in fondaci dal gusto orrendo, in tetri loculi, in retrobottega da rigattiere arruffone o in scomodi ripostigli di inutili paccottiglie. In certi casi, poi, la smania, il furore maniaco dell'antico, portano intere famiglie a situazioni critiche, come accade ad un mio conoscente, costretto dalla moglie a prendere i pasti ogni giorno, con cautela infinita, su una «fratina» trecentesca esile e sgangherata ed a fare il pisolino pomeridiano su un'impraticabile e scomodissima poltrona di non so quale età. Il poveretto si confessava giorni fa, che era costretto, almeno tre volte la settimana, ad inventare di sana pianta improrogabili impegni professionali, solo per avere la gioia di correre in un ristorante, sedersi su una robusta sedia, con un tavolino stabile e non tremolante e di mangiare in scodelle e piatti come Dio comanda.

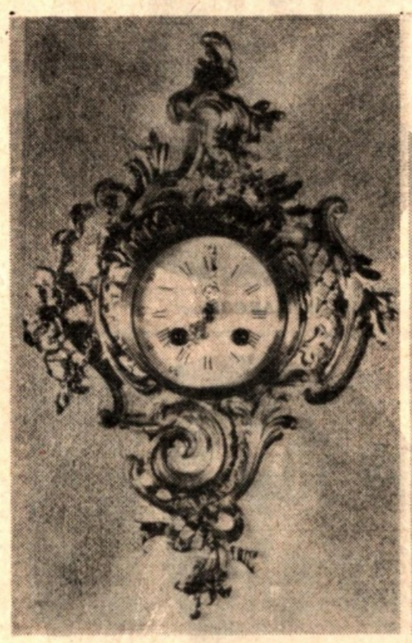
Metodi d'invecchiamento

Casi limite, si dirà, che esulano dalla generalità e non dicon nulla.

A noi, l'antiquario interessa più che altro come fatto di costume, per i riflessi di mentalità sociale che vi si rifrangono.

E' un fatto, intanto, che lo architetto d'oggi è dovuto diventare storico, un po' archeologo ed un po' antropologo per poter rimanere al livello dei gusti. Oggi il rigattiere, che un tempo incontravamo con il suo carrettino zeppo di ciamfrusaglie per qualche sconnessa strada di campagna, si è trasformato in «antiquario», ha aperto il negozio, quando non la galleria.

Il mondo è fatto così: da parte sua il tappezziere s'è mutato in «arredatore» e penetra da saccente nelle case per «vedere» quali possono essere i tendaggi da accoppiare in stile Impero. La moda, dunque, ha generato una vera e propria rivoluzione delle arti e dei mestieri: il desiderio d'aver in salotto almeno un misero poggiapiedi del Quattrocento, ha operato, in totale, questo fenomeno di costume, decretando il trionfo degli antiquari, dei rigattieri, e determinando un rigurgito improvviso di piccoli commercianti. Ed è logico, perchè questa ricerca ansante, frenetica e fanatica del mobile antico, ha spinto i meno onesti, gli antiquari improvvisati, alla sottile arte della mistificazione. Oggi, nè è un mistero, si fabbricano «savonarole» in quattro e quattr'otto e le si invecchiano in un attimo, e con un sistema semplice e arguto: sparacchiandovi dentro una rosa di pallini da caccia. Esistono «truomots» rifatti con legno della epoca e poi spacciati per autentici Luigi XVI, che, a dir la verità, non hanno della linea neoclassica, cara all'infelice monarca, neanche il più lontano sentore. E' cosa di tutti i giorni vedere esposti, a prezzi galassici, tappeti orientali di almeno «settanta anni fa» usciti, da pochi giorni, dalle casbah di Teheran o di Algeri. Mi raccontava un amico che, durante un suo soggiorno in Turchia, gli capitò d'entrare in uno di quei Mercati delle Pulci dove si trova tutto: dalla frutta alle armi degli aborigeni, dagli spazzolini da denti ai pezzi di ricambio delle auto. E mi diceva che lo sorprese moltissimo vedere come la straduzza sulla quale si aprivano quei sordidi «bazars» fosse letteralmente coperta di splendidi tappeti, nuovi di zecca. Per un chilometro abbondante — mi narrava — le pietre sconnesse, la polvere, i rifiuti, gli escrementi dei cavalli e delle capre, che dànno tono e sentore inconfondibili ai villagi maomettani, erano pavesate da quegli splendidi tappeti dai colori più fantastici. E non si trattava, come sulle prime credette l'amico, di una festività religiosa che imponesse un simile trionfo del tappeto, bensì di un esperimentatissimo processo d'invecchiamento rapido dei tappeti stessi, per poterli poi spedire a Roma, a Parigi e lì venderli come vecchi di cinquanta o cento anni.



Oggi questi affascinanti pezzi antichi, sono le bandiere del nostro fallimento.

Una forma speculativa

E così, ogni qualvolta che qualche famiglia «antiquariomane» m'invita a cena o per il dessert e la padrona di casa mi mostra, orgogliosa, il suo truomot Luigi XVI o il suo tappeto proveniente dal Castello del Principe Tal del Tali, esule russo vissuto a Bagdad verso la fine del Settecento, mi vien da ripensare ai tappeti persiani del mio amico, invecchiati con potenti inzaccherate di fango, polvere, rifiuti, escrementi di cavalli e capre, ed altre cose del genere. Ma esistono anche, fortunatamente, gli antiquari onesti, che aborrono le falsificazioni e ne soffrono, anzi, se qualche loro cliente ne è rimasto vittima. A Roma, di solito, intorno agli antiquari di una certa fama, si forma tutto un giro di patiti e di intenditori, tutta una clientela scelta, di amicizie e di raccomandazioni. Ma la corsa all'acquisto fa salire i prezzi in modo tale che si verifica l'assurdo che una conselle Luigi, autentica, finisce per costare più di un Raffaello. Non di rado, poi, l'acquisto è fatto in funzione di un maggior guadagno futuro, un acquisto speculativo. Non riesco proprio a berla che certi taccagnissimi milionari nostrani, di solito così indaffarati a procurarsi altri milioni, spendano somme notevoli per il solo piacere della moda, della vanità.

Aspetti morali

Cosa si nasconde, alla fine, dietro la smania del «vecchio»? La molla dell'ambizione, senza dubbio; e quando non è questa, si finisce con lo scoprire interessi o crudeli delusioni, in cui è possibile cogliere qualche aspetto caratteristico di quest'epoca nostra, così quietista e violenta, carica di fretta e di noncuranza. Il primo degli aspetti, squaderna la vacuità della vita d'oggi, la leggerezza, la grettezza di questo mondo fatto un po' con la celluloide ed un po' coi rotocalchi. Gli altri smascherano aspetti diversi di una mentalità volutamente complessa: il disordine mentale e morale che permea la vita sociale d'oggi. La corsa al modernismo rallentata con i ricordi del passato, quasi per velare la paura della futura solitudine; la incoerenza della brava gente «blasée», di tutto questo guazzabuglio di «affranchis», che si catechizza a tutti i più audaci canoni morali della modernità, che rigetta, con la scusa del conformismo, gli ideali, le idee, i concetti, i valori della vita dell'ottocento e che poi dell'arte di quei tempi, e cioè della loro più genuina espressone, si circonda; la stanchezza della rivoltante volgarità della vita d'oggi, di questa mancanza di carattere e di coraggio che spinge a circondarsi di oggetti come le savonarole, i truomoti, le torce di bronzo che son le vestigia di epoche idealistiche, arcadiche, guerresche, ricche di storia e di gesta, ormai così straniere per la monotomia quietista della falsa sovrastruttura intellettuale della vita d'oggi. Dopo averli vituperati, addirittura mentre li offendiamo, mentre predichiamo su di loro l'acido urico delle nostre improvvisazioni dialettiche, dopo aver seminato, con risa sguaiate, oscenità ed improperi sulle tombe e sui ricordi dei nostri bisavoli, dei nostri antichi padri, oggi, con quella bassezza morale che è sospetto d'ignoranza, li scongiuriamo di perdonarci, di starci vicini, di farci sentire un po' di calore e di coraggio in questo mondo assurdo ed inumano, di restituirci, se non altro, almeno un vecchio cassetto dove cercare i segni che non siamo più neanche capaci di concepire. Il mobile antico è forse questo: una confessione di stanchezza, il segno dello scoramento, della rinuncia, dell'autocommiserazione; la confessione fatta a fior di cuore tra noi e il mondo che ci circonda, la più triste e leggiadra manifestazione del fallimento. Poichè, portandoci a casa quella lampada in ferro battuto noi condanniamo la nostra età nell'estetica, nel gusto, nella carica di gioia di vivere che non sa darci. Cosa importa se il «vecchio» è vero o falso! L'importante, quello che noi pretediamo è l'illusione di crederci in un mondo, in un'epoca nella quale vorremmo esser nati e nella quale — crediamo — saremmo stati forse felici. E così vive la favola bella, anche per il rigattiere: e se pure sparacchia pallini da caccia nelle savonarole, non è più un emerito imbroglione, ma un benefattore, un mago, un caro amico.

E senza volerlo, finiamo per essergli riconoscenti.

Gaetano Immè

Il III Concilio Ecumenico

IL CONCILIO DI EFESO DEL 431

Prima fiaccolata per la Madre di Dio - Un avvocato difensore della fede - Una lettera evade la censura dentro un bastone di un finto mendicante - Un mosaico ricordo a Roma

Il 3° Concilio Ecumenico si aprì il 7 Giugno 431, domenica di Pentecoste, ad Efeso, sul mare Egeo, sulla costa occidentale della Turchia. Venne convocato dall'imperatore Teodoro II. Papa Celestino mandò tre legati: i vescovi Arcadio e Proiettto ed il prete Filippo.

Nei primi due concili era stato affrontato il primo mistero principale della fede: il mistero della SS. Trinità, delucidando in termini chiari i rapporti fra le Tre Persone divine.

Questo concilio affronta il secondo mistero principale della fede: l'Incarnazione del Verbo, definendo i rapporti tra il Verbo e la natura umana assunta. Il concilio di Efeso sarà la base di tutta la Cristologia o dottrina sul Cristo.

La dottrina cattolica insegna che la Seconda Persona della SS. Trinità, il Figlio di Dio, il Verbo, ha assunto una natura umana facendosi uomo per redimere l'umanità dal peccato. Il Figlio di Dio fatto uomo si chiama Gesù Cristo. Tutta la dottrina della salvezza, o soteriologia, dipende dal mistero del Cristo: Cristo è vero Dio e vero uomo; come uomo soffre, prega, ripara per gli uomini, come Dio le azioni che egli compie hanno un valore di estimazione infinito.

Fondamento di tale dottrina è il rapporto tra natura umana e natura divina del Cristo: questo il problema le cui dispute sfociarono nel III Concilio Ecumenico.

La scintilla scoccò durante una predica del monaco Anastasio, discepolo del Patriarca di Costantinopoli, Nestorio.

Anastasio affermo' che non era esatto chiamare Maria Theotòcos, Madre di Dio. Insorse pubblicamente un laico, l'avvocato Eusebio, più tardi vescovo di Dorilea, e con lui tutti i fedeli.

La cosa fu portata dinanzi al Patriarca Nestorio il quale rispose: è vero che il titolo di Theotòcos è antico, ma è improprio; più che chiamare Maria Theotòcos, Madre di Dio, dobbiamo chiamarla Cristotòcos, Madre di Cristo, o, se mai, Theodòcos, canale per cui Dio passò. Nacque uno scandalo.

I riflessi sulla mariologia, dottrina sulla Madonna, fecero scoprire un errore cristologico latente nella dottrina di Nestorio. Nestorio partiva da una concezione aristotelica per cui non vi è una natura perfetta che non sia persona: in Cristo la natura umana è vera e perfetta come la divina, quindi, diceva, vi è la persona divina e la persona umana. Pertanto le azioni, le proprietà delle due nature sono distinte e separate: azioni e proprietà di due persone diverse. Si può dire che l'eresia di Nestorio consista tutta nella negazione di ciò che i teologi chiamano «Communicatio idiomatum», cioè possibilità di attribuire indifferentemente a Cristo proprietà e azioni della natura divina e umana. Insomma Nestorio non capì che il soggetto operante in Cristo è il Verbo.

Con queste premesse veniva distrutta la soteriologia, o dottrina sulla salvezza, e, cosa che colpì il popolo, si negava la Maternità divina della Vergine. Difatti Maria si chiama ed è vera Madre di Dio non in quanto ha generato Dio, cosa assurda, ma in quanto ha dato la carne alla persona del Verbo che si è fatta uomo. La dottrina cattolica afferma che in Cristo vi sono sì due nature perfette, la divina e l'umana, ma afferma che la Persona è unica, la divina e, pertanto, tutto ciò che si predica della natura umana ha per soggetto la Persona divina.

L'affermazione: Madre di Dio, risulta da questa equazione: Maria è Madre di Gesù, Gesù è Dio, Maria è Madre di Dio. Negata l'unità della persona in Cristo Maria non può chiamarsi Madre di Dio ed anche l'opera salvifica di Cristo perde il suo valore infinito. Nestorio, discepolo di Teodoro di Mopsuestia, della scuola di Antiochia, per salvare l'unità del Cristo parlava come il maestro di una *persona comune* che sarebbe risultata dall'unione morale tra la persona divina e quella umana. A tale dire il vero non sempre il pensiero di Nestorio è chiaro, come non sempre lo è quello di Cirillo di Alessandria che difese l'ortodossia.

La filosofia greca non aveva chiaro il concetto di persona; sarà una conquista del pensiero cristiano sotto la spinta di verità rivelate. Una opera di approfondimento di concetti filosofici in cui ebbe un ruolo importante la terminologia.

A torto il Loofs chiamerà queste dispute "logomachie bizantine"; non fu solo questione di termini, ma piutto sto di concetti, quella che si agitò. Per arrivare al concetto di persona dovranno chiarirsi i termini di natura, essenza, quiddità, sostanza prima, sostanza seconda, supposto, persona e in greco: *ousia, fusis, ipostasis prosopon;* termini spesso equivoci. Col corredo di questa incerta terminologia è facile capire quali potessero essere i malintesi e gli equivoci.

La notizia della polemica arrivò in Egitto al dotto e potente Patriarca di Alessandria, Cirillo. Vi fu uno scambio di lettere non sempre serene. Da entrambi le parti si cercò di ingraziarsi l'imperatore e il Papa, "il Santo Padre che l'uso antico delle chiese ordina di avvertire quando è in gioco la fede", come scrisse Cirillo a Papa Celestino.

L'11 Agosto 430 Celestino I rispose a Nestorio: "Abbiamo fra le mani le tue lettere, e volesse il cielo che non le avessimo perchè hai manomesso il mistero del Cristo e intaccato la dignità della Vergine Maria" e termina imponendogli la ritrattazione entro 10 giorni.

Quindi il Papa scrisse a Cirillo incaricandolo di rappresentarlo: "L'autorità della nostra sede ti è comunicata e tu ne userai in nostra vece per rigorosamente eseguire il nostro decreto".

Purtroppo la terminologia di Cirillo creò dei malintesi; in particolore la frase "mia fusis" suscitò lo scandalo di Nestorio quasi che Cirillo insegnasse avere il Cristo una sola natura, mentre Cirillo usava fusisi nel senso di persona.

Il 22 Giugno del 431 Cirillo, constatato il ritardo dei legati del Papa, aprì il Concilio. Si ebbe la protesta formale del commissario imperiale, il conte Candidiano, specialmente per l'assenza dei vescovi antiocheni favorevoli a Nestorio. Comunque la I sessione si svolse regolmente, si lessero le lettere del Papa e di Cirillo, che furono approvate, Nestorio citato non si presentò. La sua condanna venne sottoscritta da 198 vescovi. Il termine Theotòcos fu approvato solennemente. Il popolo esultante portò in trionfo i Padri con una fiaccolata notturna.

Frattanto arrivò il Vescovo Giovanni di Antiochia con 43 vescovi e indisse un concilio dissidente dal quale fece condannare Cirillo e i Padri. Il 10 Luglio arrivarono i legati pontifici; Cirillo indisse la II sessione; alla lettura della lettera del Papa che condannava Nestorio i Padri esclamarono: "Ecco il vero giudizio, rendiamo grazia al nuovo Pietro, Celestino, al nuovo Paolo, Cirillo; a Celestino custodella fede".

In una III sessione i legati del Papa aprovarono gli atti della I^a sessione a nome del Papa, la cui autorità venne senza contestazione affermata dal Prete Filippo in questi termini: "Non vi è dubbio per nessuno, o, piuttosto è un fatto noto da tutti i secoli che il Santo e beato Pietro, il principe e il capo degli Apostoli, la colonna della fede, il fondamento della fede cattolica, ha ricevuto dal nostro Signore Gesù Cristo... le chiavi del regno e che a lui fu conferito il potere di legare e di sciogliere i peccati: è lui, Pietro, che sino ad oggi, e per sempre, vive e giudica nei suoi successori». Nel mese di Luglio vi furono altre 4 sessioni.

Si tentò fino alla fine di ricuperare Giovanni di Antiochia, invano.

Il 31 Luglio si tenne la VII ed ultima sessione.

Lettere circolari furono inviate ai vescovi assenti e all'imperatore.

I nestoriani intercettarono le lettere all'imperatore e riuscirono con la connivenza del conte di Candidiano, ad acquistarsi il favore della corte e a fare arrestare per tre mesi Cirillo e il vescovo di Efeso, Mennone. Si ricorse ad uno stratagemma: un messo travestito da mendicante portò, dentro un bastone cavo, una lettera di Cirillo ai monaci di Costantinopoli. Questi si presentarono in massa all'imperatore, il quale inviò ad Efeso un commissario di più alto grado, il tesoriere Giovanni. Otto deputati dell'una e dell'altra parte furono ricevuti dall'imperatore. Cirillo e i suoi furono rilasciati, Nestorio fu mandato in esilio dove morì.

Finalmente nel 433 avvenne la riconciliazione con Giovanni di Antiochia e la pace nella Chiesa.

Il Papa Sisto III succeduto a Celestino, per ricordare lo evento fece collocare mosaici della Madonna, tutt'ora esistenti, nell'arco trionfale di S. Maria Maggiore a Roma.

Gli atti del Concilio di Efeso ci furono fedelmente conservati dagli stenografi greci.

Arc. Giacomo Giacalone

«Tempo Libero» di Settembre

Un fascicolo denso di interessanti argomenti, arricchito da splendide illustrazioni in bianco e nero ed a colori, è quello del numero di settembre della Rivista "Tempo Libero" edito dalla Presidenza Nazionale dell'ENAL. La pubblicazione si occupa del recente dibattito trasmesso dalla Televisione sul tema "Come utilizzare il tempo libero" e riporta l'intervento stenografico svolto dal Presidente dell'ENAL, On. Avv. Giorgio Mastino Del Rio, in cui sono individuati i valori positivi della istruzione nel processo di elevazione spirituale e sociale dei lavoratori. L'editoriale di Antonio D'Ambrosio mette a sua volta a fuoco l'impegno dell'ENAL per la diffusione della cultura attraverso l'illustrazione dell'Università del Tempo Libero di Modena, dove, per iniziativa dell'Ente, si realizza concretamente l'incontro tra il mondo accademico e quello del lavoro sul terreno degli interessi e delle aspirazioni culturali. Il fascicolo pubblica, inoltre, scritti di Luigi Volpicelli sul "Turismo nel processo educativo", Angelo Sabatini su "L'automazione", Francesco Saporì su "Le Ricordanze di Luigi Settembrini", Alberto M. Gloria sulla "Personalizzazione delle Vacanze", Rodolfo Finzi e Ranato Terrosi sul folklore e le tradizioni popolari. Altri articoli di Aldo Valentini, Pasquale Foti, Carlo Pelosini, Amilcare Dova, Virgilio Guzzi, Antioco Biggio, Giorgio Tamberlani, Claudio Ventura, Mario Federici e le rubriche consuete completano il numero del periodico dell'ENAL.

Incognite e prospettive dei viaggi spaziali

Si potrà assicurare la sopravvivenza dell'uomo nei viaggi di lunga durata?

Per le future spedizioni planetarie sulla Luna su Marte e Venere che richiederanno delle lunghe assenze dalla Terra, gli scienziati americani e russi si preparano a creare dispositivi atti ad assicurare la sopravvivenza dei cosmonauti

La spazio-biologia, la modernissima scienza che si occupa della possibilità di vita per luomo nello spazio, è riuscita a risolvere il problema della protezione contro le radiazioni, ma deve sempre risolvere il problema della creazione di dispositivi atti ad assicurare la sopravvivenza dei cosmonauti anche nei viaggi di lunga durata.

Fin dal 1961 si è riusciti a far vivere un uomo in una capsula spaziale che girava intorno alla Terra, per un giorno intiero e già da allora gli scienziati previdero voli orbitali della durata di una settimana.

Ma i viaggi cosmici che gli scienziati russi e americani stanno preparando, richiederanno un periodo molto più lungo di permanenza nello spazio: il viaggio di andata e ritorno sulla Luna richiederà al minimo una diecina di giorni, mentre i viaggi su Marte e Venere saranno vere e proprie spedizioni ed esigeranno delle assenze dalla Terra di almeno due anni.

Si può immaginare, quindi, quali enormi problemi si porranno per l'organizzazione delle future spedizioni planetarie.

Naturalmente prima di procedere alle spedizioni vere e proprie, saranno lanciati intorno alla Terra dei satelliti a bordo dei quali gli uomini dovranno vivere per lungo tempo, in modo da dare agli scienziati la possibilità di raccogliere il maggior numero possibile di dati biologici sperimentali. Il fattore principale su cui dovrà fermarsi la spazio-biolgia sarà la durata del viaggio, (fino ad ora era la ricerca dei materiali adatti) tenuto conto dell'estrema necessità di ottenere la sicurezza nel tempo.

Uguale preoccupazioni avranno gli scienziati circa il funzionamento degli strumenti che dovranno garantire la sicurezza degli equipaggi. Ma il problema più preoccupante sarà certamente quello del «trapianto biolgico» di esseri umani in ambienti completamente diversi dal loro.

Si capisce facilmente che la macchina umana reagisce diversamente quanto più è lungo il periodo in cui essa cambia ambiente. Si può dire che è possibile imporre qualsiasi cambiamento all'organismo umano a patto che la cosa avvenga in un tempo abbastanza breve. Viceversa, più il tempo è lungo più è facile che delle piccole differenze, sovrapponendosi, producano dei turbamenti profondi.

Questa considerazione chiarisce bene la grande differenza che esiste fra i voli umani compiuti fino ad ora e quelli che si effettueranno in futuro sulla Luna e sugli altri pianeti.

Un altro problema importantissimo e delicato è quello del cambiamento di peso: si è potuto sperimentare che un uomo robusto ed esercitato può sopportare accelerazioni che vanno da 6 a 10 volte la accelerazione di gravità, per una durata di parecchi minuti, a patto che sia seduto su di una seggiola imbottita e sia protetto da una tuta che impedisca l'accumulazione del sangue nelle gambe.

Per una durata di tempo molto breve, l'uomo può sopportare anche una accelerazione di 15 volte maggiore all'accelerazione di gravità; però queste accelerazioni esigono dall'organismo umano uno sforzo paragonabile a quello di un corridore durante una gara ed è chiaro che non possono essere prolungate molto, senza provocare danno.

Sono stati fatti esperimenti su vari animali e si è potuto constatare che agli insetti il fattore gravità è quasi indifferente mentre nei mammiferi interviene il lavoro del cuore che è molto più faticoso se il sangue è più pesante.

Si è potuto stabilire anche il rapporto fra l'eccesso di peso sopportabile da un animale e il tempo durante il quale può essere sopportato: è importante rilevare che anche un piccolissimo peso supplementare può diventare insopportabile se viene mantenuto per un tempo indefinito.

Questo porta a concludere che il soggiorno dell'uomo su pianeti a forte gravità non è possibile. Fortunatamente, nel nostro sistema solare, la Terra, nel campo della gravità, detiene il record: infatti ha un peso maggiore anche del pianeta Giove e di altri pianeti più lontani. Il problema piuttosto è il contrario: si tratta di vedere se l'organismo umano è capace di adattarsi alla minor gravità di altri mondi e di sapere se, in caso di spedizioni che si prolunghino per molto tempo, una assenza permanente di gravità possa essere sopportata dai cosmonauti.

Ammesso poi che, dal punto di vista strettamente organico, un peso ridotto possa essere non solo sopportabile ma addirittura benefico, il problema si presenta in modo diverso sul piano intellettuale, considerando il disorientamento derivante da un'assenza totale di peso.

Fino a poco tempo fa era possibile dare una risposta a questi problemi, perchè non si poteva sopprimere in modo permanente il peso. Ma nel 61 una prima esperienza fu possibile grazie al volo di Gagarin. Il primo uomo spaziale visse un'ora e mezzo in un ambiente senza gravità e non ne cobe danno ma soltanto un'euforica impressione di ondeggiamento. Per Titov invece, che rimase in orbita più di 25 ore, la mancanza di peso fu piacevole per un po' di tempo. Ma dopo una decina di ore, Titov cominciò a soffrire di «mal di spazio» dovuto proprio al disorientamento totale che derivava dalla persistente assenza di peso.

Titov ebbe nause e dolori alla testa, appena cercava di fare un minimo movimento per seguire con lo sguardo un oggetto fuori della sua cabina. Questi malori però scomparvero completamente appena Titov potè dormire e il fatto potrebbe accreditare la tesi del carattere intellettuale delle indisposizioni del cosmonauta russo.

Gli americani per ovviare a questo inconveniente hanno creato delle pillole contro il «mal di spazio» che sono state usate da Glenn e da Carpenter. I due primi cosmonauti americani rimasero in orbita per un tempo piuttosto breve (un po' meno di cinque ore) ma al loro ritorno dichiararono di non aver avuto alcun senso di malore o di nausea. Per cui si pensa che, mediante medicine appropriate, la mancanza di peso, possa essere sopportata anche per un periodo di dieci giorni che è appunto il tempo sufficiente per un viaggio nella Luna.

Altri fattori importantissimi che lo spazio biologia dovrà studiare in relazione ai viaggi planetari, saranno la temperatura, la tecnica degli scafandri lunari e planetari; tutti i problemi riguardanti la nutrizione e la respirazione.

L'astronautica, coadiuvata dalla spaziobiologia, progredisce gradualmente ma con sicurezza. Si è incominciato nel 1957 con il lancio degli sputniks; nel 1961 l'uomo ha compiuto i primi voli spaziali a bordo di satelliti; domani metterà piede nella Luna; dopodomani su Marte. Si tratterà però sempre di viaggi aventi come meta finale il ritorno sulla Terra. Un successivo progresso si avrà quando, su un pianeta qualsiasi, si stabiliranno degli uomini completamente indipendenti dalla Terra e capaci di ambientarsi e di vivere nel nuovo mondo conquistato.

F. De Verner

Quadretto di vita quotidiana in Ungheria

BUDAPEST, Settembre — (Euro) — Il quotidiano di Budapest, « Nepszabadsag » pubblica:

«... La signora Kalman Szabo lavora ed è anche padrona di casa: fa la dattilografa e lavora dalle 9 alle 17; prima porta il suo bambino di cinque anni al giardino d'infanzia, e dopo il lavoro lo va a riprendere; deve dividere bene il suo tempo e provvedere alla spesa nelle vicinanze di casa. «La frutta e la verdura hanno una funzione importante nel nostro menage» essa dice; «Mio marito ed io mangiamo a mezzogiorno alla mensa aziendale, dove riceviamo solo poca frutta e poca verdura; ed il nostro bambino ne ha bisoèno. La grossa difficoltà è il fatto che il rifornimento è alquanto incerto. Ieri sera ho visto nei negozi molti piselli; ma stamattina non ho trovato da nessuna parte la merce che ci voleva. I piselli si potevano comperare nel corso della giornata, ma una donna che lavora non può lasciare il suo posto per andare a comperare piselli». La signora si lamenta, oltre che della scarsezza di prodotti, anche degli alti prezzi: «Questo può spiegarsi con il maltempo; ma non capisco come nei negozi di Stato si veda roba cattiva, mentre pochi passi più oltre i commercianti privati offrono merce eccellente...».

IL FARO SPORT

MA IL TRAPANI PUO' SEMPRE PUNTARE ALLA VITTORIA DEL GIRONE

Una tattica sbagliata impedisce ai granata la vittoria

TRANI — STRANO! Ma sotto certi aspetti questo Trapani ci ha deluso, e non poco. Una squadra infatti che non fa mistero di voler puntare risolutamente alla serie superiore e che era venuta in Puglia preceduta dalla fama di squadra d'attacco, non può di certo destare buona impressione quando adotta un sistema difensivo che, sovente, appalesa le caratteristiche di un catenaccio a doppia mandata come è stato quello messo in atto dai siciliani di Remondini contro il Trani.

Questa tattica autolesionista ha sì fatto guadagnare ai granata trapanesi un punto in trasferta, la qual cosa potrebbe anche essere ritenuto un risultato utile, ma è bene considerare come ciò sia avvenuto per l'apporto della dea bendata che in diverse occasioni ha dato una mano agli ospiti, nonchè per l'ottima giornata di Bastiani che ha saputo dire no, in due occasioni, a due fucilate di Franzò e Guardavaccaro.

Otto calci d'angolo totalizzati dalla squadra di casa, infatti, contro due degli ospiti, testimoniano di una superiorità pressocchè costante dei locali; tre occasioni d'oro per altro mancate dai tranesi contro una dei trapanesi, ed un classico rigore negato dall'arbitro ai locali, testificano su una fortuna dei granata che pur hanno messo in evidenza dei giocatori di un certo valore.

Dovremmo allora dedurre che la tattica messa in atto da Remondini sia stata una tattica sbagliata. Unica attenuante dell'allenatore granata il successo in trasferta che la squadra pugliese era riuscita ad ottenere la domenica precedente, ma anche in tal caso ciò vuol dire non aver fiducia sulle possibilità d'urto della propria squadra, o quanto meno voler mirare al «poco» certo piuttosto che al «tutto» incerto. E così, purtroppo, non si vincono i campionati.

Avevano dunque ragione i «supporter» locali a lasciare il comunale amareggiati e delusi giacchè se non fosse stato per la sfortuna avrebbero potuto ottenere l'intera posta.

Non si vuol con questo dire che il Trapani abbia rubato qualcosa al Trani in quanto, seppur mettendo in mostra una tattica sbagliata, i giocatori siciliani sono apparsi tutti dotati di buone possibilità. Ma con tre uomini all'attacco nulla si può fare, salvo che per dei casi fortuiti che, in effetti, non sono venuti.

Ma andiamo alla gara. La squadra locale contro una avversaria che, era fin troppo evidente, mirava al pareggio lasciando all'attacco soltanto Rampazzo, Barbato e Venturelli, ha cercato di frantumare la resistenza della difesa granata. Incitati a viva voce dal pubblico amico i locali si spingono subito in avanti e la loro supremazia è pressocchè costante, salvo le sporadiche volte in cui gli attaccanti granata hanno tentato delle azioni che avevano le caratteristiche dello alleggerimento piuttosto che quelle di voler attaccare la retroguardia avversaria.

In varie circostanze è sembrato ai presenti che il Trapani stesse per capitolare giacchè, al di fuori della mediana forte dell'apporto di un Isolani, mezz'ala di nome ma mediano di fatto, per il resto i locali hanno costantemente dimostrato una maggiore superiorità di squadra anche sul piano tecnico. La mediana trapanese infatti è stata la magnifica muraglia su cui si sono infrante le azioni degli attaccanti locali, ma la preoccupazione difensiva di Zanellato, Marcellini, Mazzei e Isolani, ha evitato il loro apporto alla linea attaccante che si è spesso sperduta, vivendo delle azioni personali di Rampazzo e Venturelli, uomini pericolosi ma troppo soli a poter superare la pur sprovveduta difesa locale.

Nostro servizio

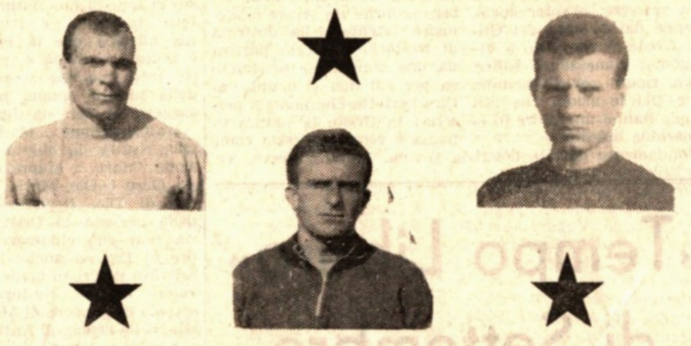
Questa considerazione ci induce a pensare che se i trapanesi avessero avuto più coraggio ed avessero maggiormente osato, avrebbero avuto senz'altro modo di far breccia nella porta di Lamia Caputo, riportando a casa i due punti e con questi un risultato foriero di nuove affermazioni.

Soltanto sul finire della gara i granata hanno capito che valeva la pena tentare il tutto per il tutto, ma era ormai troppo tardi per sperare in una vittoria, ma erano ancora in tempo per dimostrare, come hanno dimostrato in questo scorcio di gara, di aver in seno tutte quelle potenzialità necessarie a rendere il Trapani una magnifica squadra, sol che abbia il coraggio di giuocare per la vittoria e quindi senza il ricorso ad accorgimenti difensivi che non siano quelli strettamente necessari.

Ma non tutto è perduto, specie se Remondini saprà far tesoro della esperienza pugliese. Il Trapani può sul serio, al di fuori e al di sopra della gara disputata a Trani puntare decisamente alla vittoria del girone. Ne ha i mezzi e gli uomini.

Orie Elia

La mediana di ferro



Concorso

(*segue dalla 2ª pag.*)

co-sportiva.

Le esercitazioni integrative saranno dirette alla conoscenza dei vari sportis: sci, pattinaggio a rotelle, atletica pesante, lotta giapponese, canottaggio, equitazione, giochi sportivi (pallabase, calcio, rugby, pallanuoto etc.); salvamento e soccorso in acqua, giornalismo sportivo.

Organizzata dall'E N A L

Gara podistica a Trapani «GIRO DEL RIONE»

L'Ufficio Provinciale E.N.A.L. di Trapani indice ed organizza, con la collaborazione Tecnica della F.I.D.A.L. una competizione podistica Provinciale denominata «Giro del Rione» valevole per l'assegnazione del Trofeo ENAL biennale non consecutivo, e quale prova di selezione per la partecipazione alla Fase Nazionale.

Possono partecipare alla manifestazione tutti i giovani iscritti all'ENAL, *e non tesserati alla FIDAL* che abbiano compiuto il 15° anno di età e non superato il 20°.

La gara avrà luogo Domenica 7 ottobre 1962 alle ore 10.30 a Trapani al Rione delle Palme su un percorso di metri 2.500 e si effettuerà con qualsiasi tempo.

Le iscrizioni gratuite si ricevono presso l'ENAL — Ufficio Provinciale di Trapani — Via Carreca, 22 1° piano - Tel. 2-12-62.

I primi due classificati nella selezione provinciale parteciperanno alla finale Nazionale che si effettuerà a Napoli il 20-10-1962.

Eventuali reclami avversi all'ordine di arrivo dovranno essere presentati al Giudice Arbitro entro dieci minuti dal termine della gara ed accompagnati dalla tassa di L. 1.000, restituibili in caso di accoglimento.

Per tutto quanto non contemplato nel presente regolamento, vigono le norme Tecniche e statuarie della F.I.D.A.L.

L'Ufficio Provinciale ENAL di Trapani e il Commissario Provinciale della F.I.D.A.L. di Trapani declinano ogni e qualsiasi responsabilità per eventuali incidenti che dovessero accadere prima, durante e dopo la gara, a concorrenti od a terzi, oppure a cose.

AUGURI ANCILLOTTI!

Ancillotti, il bravo e indimenticato terzino granata, passato lo scorso anno nelle file dell'Arezzo militante nel girone B dela serie C ove ha disputato un ottimo campionato, è stato acquistato dallo Akragas per i cui colori domenica scorsa ha già disputato la sua prima partita facendosi applaudire dalla folla sportiva agrigentina.

Ancillotti è rimasto fortemente legato sentimentalmente alla nostra città che ricorda sempre con affetto; anche i trapanesi lo ricordano con simpatia anche perchè ricordandolo non possono fare a meno di ricordare il suo altrettanto bravo compagno di linea, l'indimenticabile Viciè De Dura.

Quest'estate Ancillotti, trovandosi a Trapani, è venuto a trovarci e dalle sue parole seppur euforiche per il campionato che egli aveva disputato nella nuova squadra traspariva una malcelata nostalgia e una punta di rimpianto per il suo vecchio Trapani.

Ora Ancillotti dovrà lottare contro i suoi ex compagni, e siamo certi che lo farà con la solita bravura, mettendo da parte il cuore per obbedire alle strane leggi di questo strano sport calcistico. Auguri Ancillotti!

Aspettiamo ancora

(*Segue dalla prima pagina*)

da una scelta concorde e che abbiano volontà e capacità di realizzazione.

Il criterio delle etichette potrebbe essere un giuoco dannoso ove esso non sostanzi nell'unità la sua pluralità di indirizzi pratici; unità di intenti dovrà muovere gli uomini che finalmente saranno chiamati al governo della Regione siciliana.

Questo aspettiamo ancora.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 16.888.379.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

225 Agenzie

Uffici di Rappresentanza in:

BRUXELLES - COPENAGHEN - LONDRA - MONACO DI BAVIERA - NEW YORK - PARIGI - ZURIGO

Filiale all'Estero:

TRIPOLI d'Africa

L'ATTACCO AZZURRO ALLA RIBALTA

Il Marsala al Municipale mortifica il Bisceglie

MARSALA — Il modesto Bisceglie — lo si è visto subito — è venuto a Marsala senza alcuna pretesa se non quella di giocare un'onesta partita. Ben conoscendo la vecchia intelaiatura del Marsala, per di più rafforzato rispetto all'anno scorso, non poteva pretendere gran chè. Così, ha ceduto al più quotato avversario con un vistoso scarto di quattro gol. Tre reti nel primo tempo e una sola nel secondo, con qualche calcio d'angolo a sfavore rispetto agli ospiti nell'ultima mezzora di gioco, dicono che il Marsala ha pressato nei primi quarantacinque minuti, mentre ha rallentato di molto nella seconda parte dello incontro, subendo spesso l'aggressività degli ospiti. Questi, tuttavia, invano si sono protesi in avanti alla ricerca del gol della bandiera.

L'assenza dello squalificato Panzani, avrà messo un po' in imbarazzo il signor Tofani che, non potendo tuttora — per il veto messo dalla società non certo per ragioni tecniche — usufruire del bravo De Corte, si è visto costretto a schierare come mediano l'interno Severini, facendo debuttare ad interno destro Lugo, rientrato in sede alcuni giorni or sono. Si temeva per la tenuta di Lugo, a causa dell'affrettata preparazione, invece, grazie anche alla gara non troppo impegnativa, il tecnico giocatore ci ha offerto una bella prova rivelandosi il migliore in campo, sia per le cose buone che ha saputo fare, sotto lo sguardo ammirato di tutti gli sportivi presenti al Municipale, sia per l'impegno profuso nel giuoco, sia per la intelligenza con cui ha manovrato la palla. Fra le tante cose belle, Lugo ha anche realizzto al 43' del primo tempo una rete meravigliosa, raccogliendo a volo un dosato passaggio di testa di Cocciuti. Un'ottima prova che ha dato a Lugo il diritto alla riconferma per la partita di domenica prossima contro l'ostica formazione del Lecce, avvelenato dalla sconfitta subita ad Agrigento. Chi invece ci ha deluso è stato La Volpicella, da un po' di tempo giù di corda, senza riflessi, poco scattante; un calo di forma che ci auguriamo venga presto superato dal bravo giocatore con una razionale preparazione atletica.

Marcos, Bravi e Cocciuti hanno segnato le loro reti. Cocciuti ha realizzato «fuori gioco» nel secondo tempo su cross di Bravi, contemporaneamente al fischio dello arbitro che fermava l'azione, ma la rete è stata così bella da meritare di essere citata. Cocciuti non ha raggiunto ancora la migliore condizione, però aumenta di giri di settimana in settimana. Marcos è stato un po il matador della giornata, realizzando due reti, la prima, con una girata di testa, su ottimo servzio di Cocciuti, precedendo l'accorrente guardiano ospite, e la ultima, raccogliendo, sempre di testa, uno dei tanti riusciti cross di Bravi e infilando la porta avversaria a portiere battuto.

La seconda rete l'ha marcata Bravi, che al 13' dall'inizio ha scaraventato nell'angolino sinistro di Iacoboni un pallonetto servitogli da Marcos.

Possiamo tessere uguali elogi degli uomini di punta dell'allenatore Tofani, che fino ad oggi, e cono nostro vivo compiacimento, ha avuto la ragione dalla sua parte.

Severini, nel ruolo di mediano, non ci ha convinti, mentre Sellani ha dato conferma ancora una volta della sua limpida classe; egli s'inserisce magnificamente in quel blocco granitico che è la difesa del Marsala.

Possiamo tesse uguali elogi per il modulo di gioco adottato dalla squadra «azzurra»?

La partita di domenica, data la fragilità dell'avversario, è stata molto facile per gli «azzurri»: il divario tecnico che li separava dai loro volenterosi avversari ha dato per scontatissimo il loro successo, già al quarto d'ora dal fischio d'inizio.. Nel secondo tempo, però, a seguito del rallentamento di azioni da parte degli «azzurri», gli ospiti riuscivano ad inserirsi spesso tra i nostri difensori insidiando per ben tre volte la rete di Grandi. Buon per noi se il pericolo è stato scongiurato per due volte dalla loro stessa frettolosità e una volta da una spettacolare e plastica parata volante del classico Grandi, a circa trenta minuti dalla fine.

Eppure, il Bisceglie era fragile e modesto. Tentiamo una assennata critica al giuoco di questo nostro Marsala e cerchiamo di scoprire che cosa ad esso manca.

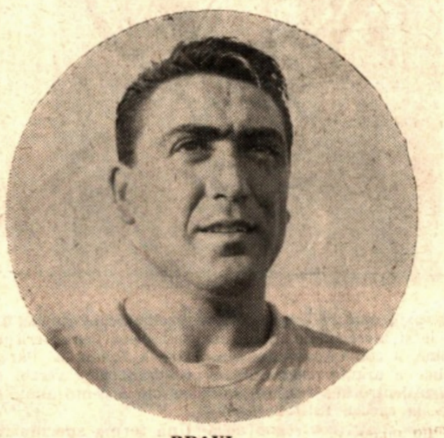
Nella nostra squadra — a noi sembra — esiste un taglio netto che divide il blocco difensivo da quello offensivo. Fra i due reparti mancano i legamenti, manca quel filo conduttore attraverso cui dovrebbe rivelarsi la loro armonia di azione, manca forse il perfetto dominio del centro campo. Ecco perchè anche una squadra modesta riesce a portarsi senza tanti complimenti davanti a Grandi, ecco perchè ai nostri attaccanti manca un appoggio continuo ed efficace. E' risaputo che una squadra è tanto forte quanto più è capace di tenere il possesso del centro campo a confronto con lo avversario. Tale prerogativa manca oggi agli «azzurri». Renato Tofani dovrà provvedere ad eliminare il grave inconveniente, dovrà tenere più legati i du reparti e far sì che ai suoi uomini non sfugga mai il dominio del centro campo. Egli dovrà essere il direttore d'orchestra che nella opera lirica riesce a legare orchestra e palcoscenico col prezioso gesto della sua bacchetta.

I nostri mediani, che si distinguono assai bene nel giuoco d'interdizione, debbono presto acquistare pronti riflessi per una tempestiva propulsione a beneficio degli uomini di punta, assieme ai due interni debbono imparare a memoria le trame che serviranno a dar loro la necessaria armonia nella padronanza del centro campo e nell'azione penetrativa. Col materiale giocatore di cui dispone l'allenatore Tofani (auguriamoci che presto possa rendersi efficiente Cumin e che prestissimo si possa risolvere il fastidioso «caso» De Corte dato che una squadra che rispetti ha bisogno di ottimi uomini di rincalzo), la squadra "azzurra" potrà stare alla pari con le avversarie di testa classifica.

Domenica prossima, contro il temibile Lecce, ci mancherà ancora Panzani, che dovrà scontare un'altra giornata di squalifica; sarebbe auspicabile poter disporre di De Corte o di Cumin, ottimi elementi in grado di rimpiazzare il forte mediano. Avremmo così un quintetto di punta formato da Bravi, Severini, Marcos, Lugo, Cocciuti e potremmo fare inoltre affidamento su un quadrilatero di sicura efficienza.

Eripa

MARCOS



BRAVI

Carollo vince a Valderice

la fase comunale del «Giro del Rione»

Domenica 30 settembre 1962 alle ore 16,30 si è svolta a Valderice, organizzata dal locale Circolo E.N.A.L. «Unione» la fase Comunale del «Giro DEL RIONE».

La gara che si è svolta su un percorso di m. 2.500 circa, sin dalla partenza si è dimostrata alquanto interessante soprattutto per l'impegno agonistico dei concorrenti.

Infatti dopo appena 300 metrii partecipanti si sono divisi in due gruppi, un primo guidato dal giovane Carollo che ha coronato il suo sforzo conquistando il primo posto, mentre nel secondo gruppo facevano parte altri cinque atleti.

Il numeroso pubblico che faceva ala lungo il percorso ha applaudito ed incoraggiato i giovani concorrenti al loro passaggio.

Numerosi premi sono stati messi in palio dal Circolo ENAL «Unione» di Valderice che ha curato impeccabilmente l'organizzazione.

Questi i risultati:

1° Carollo Francesco, 2° Cicala Giuseppe, 3° Spada Enrico, 4° Cammarata Salvatore 5° Martines Francesco, 6° Mazzara Settimo.

Iscritti N. 17 - Partiti N. 10 - Arrivati N. 6 - Ritirati N. 2 - Squalificati N. 2.

Centrale Elettrica

(*Segue dalla prima pagina*)

impianto a schiuma con versatori all'interno di ciascun serbatoio; ed un impianto di idranti ad acqua marina alimentati a mezzo di motopompe.

La Centrale sarà impegnata per la produzione di energia nelle ore di punta e come riserva in caso di guasti. Normalmente i sei gruppi installati verranno tenuti in funzione per un periodo medio di sei ore giornaliere con una produzione complessiva di 20 milioni di kwh. ed una utilizzazione annuale di circa 2.000 ore l'anno.

La Centrale di Trapani, una volta ultimata, integrerà il sistema di produzione elettrica attualmente esistente nella parte occidentale della Sicilia, collegata con tre linee di trasporto ad alta tensione alle Centrali della Sicilia.

Considerato insieme i singoli complessi occidentale ed orientale, può anche calcolarsi la loro complessiva potenza, oltre che possibilità di produzione globale di energia.

Quanto al primo calcolo, lo unitario ed organico sistema produttivo può assicurare una potenza complessiva di 800 mila chilowatt. mentre la producibilità complessva di energia è di oltre quattro miliardi di kWh. all'anno.

Sono cifre che indicano la piena disponibilità di potenza ed energia oggi esistente in Sicilia di modo che per almeno un triennio può considerarsi assicurata la piena sufficienza elettrica.

Siamo sempre piccoli

(*Segue dalla prima pagina*)

gni numero — il che è facile per i primi numeri, ma non lo è altrettanto quando, per esempio, si dovesse dire 998 mila 785 — per contare a voce alta sino a un miliardo impiegherebbe circa 11.574 giorni, cioè a dire 31 anni e parecchi mesi. Ammesso che egli conti solo 12 ore nelle 24, ci vorrebbero oltre 63 anni. Gli uomini viventi sulla terra sono circa 2 miliardi e mezzo, gli astri sono oltre 2 miliardi di miliardi, per cui se ogni uomo volesse contare fino a un miliardo impiegherebbe più o meno la propria esistenza.

Abbiamo voluto fare tutti questi calcoletti proprio per convincerci che più l'uomo penetra negli spazi, più dovrebbe sentire, se cosciente di ciò che fa, la propria limitatezza e la propria miseria. E' la legge dei contrasti che determina l'equilibrio che regge il mondo. Per comprendere ciò che è bene bisogna conoscere anche ciò che è male, lo stesso vale per il bello e per l'onesto, per cui bisogna conoscere il brutto e il disonesto. Così per comprendere l'infinito bisogna conoscere anche l'infinitamente piccolo. Per questo abbiamo voluto perdere un po' di tempo e, forse, farlo perdere, nel fare dei calcoli.

Noi parliamo di milioni, di miliardi, come se nulla fosse, esprimiamo sinteticamente con una o poche parole misure e grandezze che portano all'infinito, ma che, se guardiamo alle nostre spalle, ci dicono che siamo infinitamente piccoli.

Pensate: per contare fino a un milione ci vogliono più di 11 giorni, fino a un miliardo quasi 32 anni!

Spesso l'uomo si sforza di superare limiti e difficoltà, supera se stesso e scavalca leggi che regolavano in precedenza determinati campi, ma dimentica di essere soltanto un piccolo strumento di una macchina regolata perchè sussista sempre un grande equilibrio.

C'è chi è stato a poche centinaia di chilometri dalla superficie terrestre e ha detto di non aver visto nè Angeli nè Santi: quanto semplicismo ridicolo! Forse nessuno, volando negli spazi, incontrerà Angeli o Santi e neppure Lucifero. Resta invece la convinzione, per non dire la certezza, che lo spazio e i mondi in esso compresi danno in pieno la sensazione che noi siamo di una piccolezza estrema e che non sempre è facile comprendere ciò che è infinitamente grande o Infinito Assoluto.